avvenire AGRICOLO

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI

2024/Anno 4 • N° 16



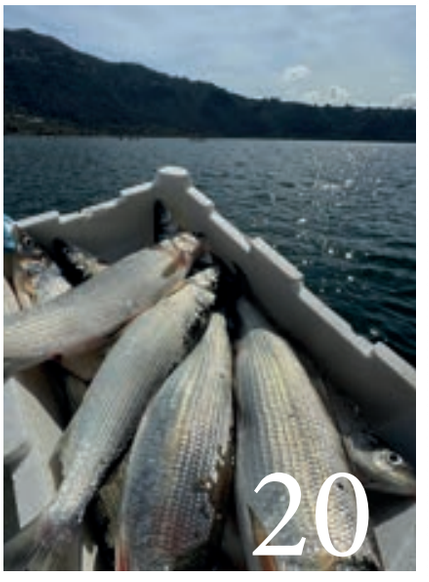
L'approfondimento
Eurispes fotografa l'Italia del futuro

L'azienda del mese
L'uomo che coltiva il lago di Nemi

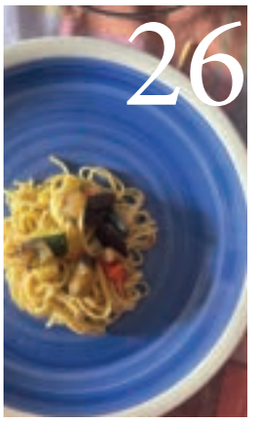
L'intervista
Cibo, ambiente e benessere

sommario











4 **RAPPORTO ITALIA**
Eurispes ci consegna la fotografia dell'Italia oggi

6 **CIBO, AMBIENTE E BENESSERE**
Intervista a tutto campo con Gian Paolo Cesaretti

8 **NOVEL FOOD**
Tra paure, opportunità ed economie attorno al cibo del futuro

10 **AGRICOLTURA IN URBE**
Agriturismi in crescita

14 **AGENDA 2030**
Primo approfondimento sul percorso del Green deal

16 **SMART FARMING**

20 **L'AZIENDA DEL MESE**

24 **IL VINITALY DELLA CALABRIA**

26 **TI RACCONTO UNA RICETTA**

avvenire AGRICOLO
PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI
2024/ANNO 4 - N° 16

Direttore responsabile
Giuseppino Santoianni

Direttore editoriale
Elisabetta Santoianni

Comitato di redazione
Vincenzo Alvaro
Geri Ballo
Giovanni Lattanzi
Marco Mabritto

Hanno collaborato a questo numero
Maria Carmela Alfano, Rosamaria Camodeca, Gaetano Catera, Gian Paolo Cesaretti, Carmelo Cortellaro, Marco Crescentini, Massimo Fiorio, Luciano Guglielmetti, Gaetano Gullo, Maria Matrangolo, Claudia Minetti, Francesca Tosto.

Foto
Archivio Aic, Saverio Paternostro, Antica Pescicoltura Catarci Ovidio di Catarci Carlo

Progetto Grafico
Avi Communication di Vincenzo Alvaro

Direzione e redazione
Via Torino, 95
00184 Roma
Tel. 06.48907851 - Fax 06.4871578
info@aicnazionale.com

Proprietà
Associazione Italiana Coltivatori
Via Torino, 95
00184 Roma

Stampa
Sg Stampa
Via A. Scopelliti, 5 - Loc. Scalo
87018 San Marco Argentano (Cs)
www.sgstampa.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 15 del 10/02/2021

SULLA RISERVATEZZA DEI DATI PERSONALI
Ai sensi del D. Lgs. 196/03 il trattamento dei dati relativi ai destinatari della presente pubblicazione sono utilizzabili solo al fine della spedizione in abbonamento postale di Avvenire Agricolo. Ai sensi dell'art. 13 della stessa legge i destinatari possono richiedere l'aggiornamento o la rettifica dei dati, salvo il diritto per motivi legittimi di opporsi a tale utilizzo dandone comunicazione.

Questo periodico è associato
USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

l'editoriale

L'EUROPA HA BISOGNO DI NOI E NOI DI LEI



Mentre andiamo in stampa gli **Stati europei e Bruxelles** vedono delinearsi gli effetti di quella che rappresenta la **tornata elettorale più significativa** degli ultimi tempi, con un impatto diretto sulle vite di tutti noi cittadini europei, nonostante i dati indichino per **l'Italia un astensionismo record** – per la prima volta superiore al 50% degli aventi diritto - con cui tutto l'arco politico dovrà fare i conti.

L'agricoltura è uno dei temi chiave con cui dovrà misurarsi il nuovo europarlamento. Lo abbiamo visto nell'ultimo anno con le proteste del mondo agricolo, che hanno generato apprensione e confusione per quelle che sono le sfide future di un **asset strategico per l'Europa** e l'economia territoriale nei singoli Paesi. Proprio per questo nel numero che avete tra le mani un approfondimento importante è stato fatto sul **Green Deal**, non tracciando un vero bilancio di Agenda 2030 ma fissando sicuramente punti di riflessione che ci servono per inquadrare il presente e quel che ci riserva il futuro.

Un futuro sembra sempre più incerto, non solo per le guerre che ancora segnano il nostro tempo, ma anche perché la crisi energetica e i cambiamenti climatici stanno davvero segnando il passo della nostra agenda. Sfide da affrontare a Bruxelles ma anche nelle aree interne della nostra Italia, come fa sul lago di Nemi un pescicultore, **Carlo Catarci**, con la sua quotidiana sfida di coltivazione nello specchio d'acqua del parco regionale dei Castelli Romani. Da qui lancia un allarme preoccupante sulla vita delle specie ittiche, che i legislatori di Bruxelles dovranno essere in grado di ascoltare – con l'aiuto di un'organizzazione come la nostra, che affianca e rappresenta queste voci - se vogliono dare vita a **strumenti politici realmente utili per l'agricoltura sostenibile** e rigenerativa dell'Unione.

E poi c'è **la fotografia di Eurispes sul Paese Italia** con le sue severità e le sue spinte di modernità, ma anche un focus sul mondo degli agriturismi sempre più in evoluzione e dinamico. Senza dimenticare lo **smart farming e la democratizzazione della tecnologia in campo agricolo**. Insomma come sempre un numero da leggere per approfondire ciò che accade in Europa e attorno a noi.

Rapporto Italia 2024

La fotografia di Eurispes sul pensiero dei cittadini tra conservazione e futuro, incertezza, legalità, identità, severità, memoria

Gaetano **Gullo**

Sono sei le dicotomie che caratterizzano il paese attorno alle quali ruota il 36 Rapporto Italia presentato da Eurispes nella cornice della Biblioteca Centrale Nazionale. Esse sono: Certezza/incertezza; Costruzione/Manutenzione; Legalità/Illegalità; Identità/Smarrimento; Severità/Permissività; Memoria/Oblio. È questa "L'Italia al bivio", tema e filo conduttore di questo Rapporto 2024. Rispetto all'anno precedente, sottolinea l'istituto di ricerca, ci troviamo di fronte alla continuazione di un tempo straordinario nel quale l'incertezza e l'instabilità sono diventate una norma. "L'Italia - evidenzia il presidente di Eurispes Gian Maria Fara - è al bivio in riferimento alle scelte culturali, politiche ed economiche da compiere. Adattamento o trasformazione? Patto per la conservazione o patto per il futuro?" Un bivio, sottolinea Eurispes, che deve portare a fare scelte di fondo. Ampliamento, varietà e mutazione rappresentano le tre forze che guidano la Globalizzazione, generando una complessità sempre più difficile da rappresentare. Per affrontare queste sfide, il Rapporto Italia del 2024 sceglie la sfida della trasformazione, l'unico percorso possibile per uscire da un presentismo che impedisce al nostro paese di fare scelte sistemiche "L'Italia" - evidenzia Fara - "ha già vissuto in passato una simile situazione di rigenerazione sistemica. Non si può non ricordare, a questo proposito, il grande valore orientativo delle politiche codificate in precisi documenti pubblici di programmazione a medio e lungo termine, piani aziendali e accordi sindacali di ampio respiro, cioè in atti costruiti da forze politiche e attori privati di sviluppo, i quali, pur in situazioni di forte contrapposizione ideologica e politica, si dimostrarono decisi e capaci nel promuovere la trasformazione sistemica dell'Italia, ancorandola a precisi valori di equità sociale diffusa".



Gian Maria Fara, Presidente Eurispes

Oltre alle 60 schede di approfondimento, il Rapporto è arricchito dalla consueta indagine demografica che tiene insieme i temi tradizionalmente osservati dall'istituto con alcuni contenuti di stretta attualità: dal conflitto israelo-palestinese a quella che Eurispes chiama la terza guerra mondiale a pezzi, ai temi etici, passando per i disturbi mentali, le abitudini alimentari e il rapporto tra gli italiani e gli animali domestici. Molti i dati raccolti. Secondo l'Istituto, il 55,5% degli italiani ritiene che il paese si trovi in una situazione peggiore rispetto all'anno precedente. Il 33,2% dei cittadini ritiene che nei prossimi 12 mesi la situazione tenderà ad essere stabile, mentre il 31,6% si attende un peggioramento e solo il 10,8% crede che la situazione economica possa addirittura migliorare. La cautela sul futuro in un contesto incerto come quello attuale accresce il bisogno di sicurezza degli italiani. In questo senso, la fiducia dei cittadini verso le istituzioni torna a crescere ma viene espressa, con oltre la metà dei consensi, solo verso alcune istituzioni: il Presidente della Repubblica (60,8%), le Forze Armate, le Forze dell'Ordine (con percentuali che oscillano tra il 60 e il 70%) e l'intelligence, che raccoglie un consenso pari al 62,6%. Ancora forte lo scetticismo degli italiani sulle capacità del governo di affrontare le principali sfide del paese, dal risanamento dei conti pubblici - il 72,6% dei rispondenti crede poco o per niente che l'esecutivo attuale sia in grado risolvere questo problema - al contrasto alla disoccupazione e alle prospettive per i giovani (è scettico il 70,7%), come sulla capacità di un dialogo tra maggioranza e opposizione sui grandi temi (non ci conta il 74,7%).

IL DATO **IL 55,5% DEGLI ITALIANI RITIENE CHE IL PAESE SI TROVI IN UNA SITUAZIONE CRITICA**



La conferenza di presentazione del rapporto Eurispes 2024

> IL PENSIERO DI AIC, ARTICOLATO RAGIONAMENTO SUL PAESE

«Come associazione datoriale teniamo in enorme considerazione il lavoro fatto dall'Eurispes, che con il suo approccio multidisciplinare riesce ogni anno a produrre un articolato ragionamento sul paese. In particolare, troviamo positivamente significativo l'aumento della fiducia verso le associazioni imprenditoriali, che in dodici mesi è passata dal 39% al 46% e verso le associazioni dei consumatori (48,1%). Di particolare rilievo sul lato delle emergenze sociali, i dati relativi al lavoro nero, con il 40,5% che dichiara di aver lavorato senza contratto, il 21,3% che accetterebbe di farlo in caso di bisogno e quelli sulla mancata sicurezza nei luoghi di lavoro, denunciata dal 33,8% del campione. Come AIC riteniamo interessanti le rilevazioni sull'Intelligenza Artificiale, una tecnologia sempre più importante, anche nel mondo agricolo. Vediamo che il 33,9% degli italiani dichiara di avere una vaga conoscenza dell'IA e che solo il 9,2% ritiene di essere molto informato sull'argomento, dato che potrebbe incidere negativamente sulle capacità del nostro paese di implementare l'agricoltura 4.0. Occorre impegnarsi con politiche ad hoc per far crescere queste percentuali». Infine «l'AIC come l'Eurispes - conclude Santoianni - ritiene che le sfide del futuro, come il nuovo ordine multilaterale, l'impatto dei cambiamenti climatici, i flussi migratori, i cambiamenti demografici, la riorganizzazione del sistema di welfare, l'inclusione sociale e il rilancio dei piccoli borghi necessitino di una nuova e stretta sinergia tra le componenti del sistema paese».



Giuseppino Santoianni, Presidente AIC

Cibo, ambiente e benessere

Intervista a Gian Paolo Cesaretti, coordinatore del gruppo di lavoro goal 2 ASviS

Marco **Mabritto**



Gian Paolo Cesaretti

>IL PROFILO

Gian Paolo Cesaretti è Presidente della Fondazione Simone Cesaretti; Coordinatore del Gruppo di Lavoro ASviS per il Goal 2 di Agenda 2030; Accademico Ordinario dell'Accademia dei Georgofili. Nel 2011 ha costituito il primo dottorato in Italia in "Economia e Gestione della Sostenibilità", di cui è divenuto coordinatore. È stato docente di numerose discipline economiche tra cui: "Politica economica europea", "Economia dell'Ambiente" ed "Economia ed estimo rurale". È autore di oltre 120 pubblicazioni scientifiche.

Per il festival dello Sviluppo Sostenibile 2024, si è tenuto al Palazzo delle Esposizioni a Roma l'evento "Conciliare cibo, ambiente e benessere: il ruolo dell'innovazione" organizzato dal Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 2. L'iniziativa ha mirato a riunire agricoltori, rappresentanti dell'industria alimentare, ricercatori, policy maker e consumatori in un dialogo aperto e costruttivo, per esplorare come le nuove tecnologie e le pratiche innovative, anche a livello organizzativo e sociale, possano essere armonizzate con le tradizioni e le esigenze economiche del settore per sostenere un sistema agroalimentare che guardi al futuro.

Buongiorno, Professore, grazie per averci dedicato del tempo oggi. Potrebbe condividere con noi le sue conclusioni a margine dell'evento "Conciliare cibo, ambiente e benessere: il ruolo dell'innovazione" organizzato dal Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 2?
Buongiorno, anche quest'anno l'evento è stato ricco di spunti interessanti e ci ha confermato che la sostenibilità è una questione complessa. Oggi abbiamo costruito una definizione ancora più completa di sostenibilità, sottolineando la difficoltà nel conciliare gli aspetti economici, sociali e ambientali.

Qual è il filo rosso che unisce il concetto di sostenibilità e le 17 sfide dell'Agenda 2030?
Come ha affermato l'ONU, l'attuale modello di sviluppo non è sostenibile. Dobbiamo trovare un nuovo modello di sviluppo che sappia dare risposte adeguate. Questo significa nuovi modelli di investimento, nuova occupazione, nuovi prodotti, servizi e processi produttivi e di consumo.

Durante l'evento, quali sono state le principali tematiche emerse?
All'evento abbiamo messo a confronto imprenditori, rappresentanti del mondo dei consumatori e chi tiene alla questione ambientale su una delle questioni principali per il Goal 2: l'energia e la neutralità climatica. Guardando alla filiera e partendo dai consumatori, è emerso che le famiglie chiedono un nuovo diritto al cibo sostenibile che deve essere qualitativamente sano e al contempo accessibile economicamente.

Cosa si è inteso quando si è parlato di qualità e di accesso al cibo sostenibile?
Parliamo di qualità, quando includiamo la salubrità alimentare, i caratteri organolettici, la conservabilità del cibo, ma non solo. La valorizzazione dei prodotti identitari delle agricolture di prossimità come, ad esempio, le DOP e gli IGP sono fondamentali per il cibo sostenibile e per rafforzare la sua prossimità al consumatore. Quando parliamo invece di accessibilità si è ragionato in termini di abbassamento dei prezzi al consumatore finale e di sussidi

all'agricoltura di prossimità che produce cibi sostenibili.

Quali sono le sfide future per garantire globalmente la sicurezza alimentare e il diritto al cibo di qualità?
Entro il 2050 la popolazione mondiale raggiungerà circa 10 miliardi di persone, con dinamiche demografiche asimmetriche. Non possiamo concentrare la produzione solo nei paesi sviluppati; dobbiamo promuovere un'agricoltura di prossimità che rispetti le diverse caratteristiche identitarie, etiche e religiose delle popolazioni. Inoltre, è importante riconoscere il ruolo sociale delle imprese agricole che competono in un mercato aperto e con numerose variabili climatiche e geopolitiche.

Quanto è importante l'innovazione in questo contesto?
L'innovazione è cruciale, ma deve essere un'innovazione per il bene comune, non solo per il profitto. Dobbiamo tradurre l'innovazione in applicazioni concrete nei territori, il che implica anche un'innovazione sociale. Il cerchio si chiude con innovazione tecnologica, sociale, nuovi modelli di sviluppo, sfide dell'Agenda 2030 e sostenibilità.

Qualcuno ha detto che non è vero che l'innovazione ci salverà. Può approfondire questa critica e spiegare il ruolo dell' "Innovation broker" nel contesto del Centro Agritech?
È una critica valida, perché l'innovazione da sola non può essere la soluzione se non viene adeguatamente implementata e contestualizzata. L'Innovation broker (N.d.R. intermediario dell'innovazione) è una figura essenziale nell'agritech e in altri settori, poiché funge da ponte tra chi sviluppa le innovazioni e chi deve applicarle sul campo. Immaginare, programmare e produrre innovazione è solo una parte del processo; trasferirla e integrarla nei diversi territori è altrettanto importante. Gli innovation broker facilitano questo trasferimento, adattando le soluzioni tecnologiche alle esigenze specifiche delle comunità locali.

Professore, ha menzionato che l'innovazione tecnologica è solo una parte della soluzione. Può approfondire la necessità di strategie innovative e l'importanza di un'innovazione regolativa a livello globale?
Certamente. Viviamo in un mondo globalizzato caratterizzato da una "geometria variabile," dove il progresso tecnico, la riduzione dei costi di trasporto e di informazione sono elementi chiave. Tuttavia, questa globalizzazione asimmetrica richiede un adattamento delle regole a livello globale. Dobbiamo parlare di innovazione regolativa, ossia cambiare e riscrivere le regole del gioco per renderle più eque e sostenibili. È ciò che stiamo tentando di fare a livello europeo e in sedi come la WTO e la COP 28 di Dubai del 19 dicembre 2023.

Qual è il ruolo delle politiche territoriali in questo contesto?
Le politiche territoriali sono fondamentali perché permettono di applicare l'innovazione tecnologica in modo concreto e adattato ai contesti locali. Dobbiamo sviluppare nuove politiche che promuovano non solo l'innovazione tecnologica ma anche un cambio di paradigma economico, passando da un modello lineare a uno circolare. Questo significa rivedere completamente come produciamo, consumiamo e gestiamo le risorse, creando un sistema che valorizza ogni fase del ciclo produttivo.

Ha parlato anche di un cambiamento culturale necessario. Può parlarci di questo aspetto?
Il cambiamento culturale è cruciale per raggiungere la sostenibilità. I consumatori devono abbandonare l'approccio segmentato al benessere, dove separano gli aspetti materiali da quelli qualitativi e delegano gli impatti negativi all'ente pubblico. Non possiamo più permetterci di comprare prodotti a basso costo che hanno alti impatti negativi sull'ambiente e sulla salute, per poi scaricare i problemi su qualcun altro. Dobbiamo educare i consumatori a fare scelte più consapevoli e responsabili. In altre parole, no ad una continua corsa al ribasso, causa ad esempio, di una insostenibile carbon footprint (N.d.R. impronta carbonica).

> IL GOAL 2 DI AGENDA 2023

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.



> COS'È AGRITECH

Il Centro Nazionale per lo sviluppo delle Nuove Tecnologie in Agricoltura, promosso dall'Università Federico II di Napoli e finanziato con 350 milioni di euro, di cui 320 milioni dal PNRR, mira a sviluppare le produzioni agroalimentari sostenibili attraverso tecnologie avanzate.

I suoi cinque obiettivi principali sono:
Resilienza: adattamento delle produzioni ai cambiamenti climatici e ai criteri di sostenibilità.
Basso impatto: riduzione degli sprechi e dell'impatto ambientale.
Circolarità: implementazione di strategie di economia circolare.
Recupero: sviluppo delle aree marginali.
Tracciabilità: promozione della sicurezza, tracciabilità e tipicità delle filiere agroalimentari.

> L'APPROFONDIMENTO / COSA MANGEREMO NEL FUTURO

Novel food: economie, paure e opportunità

Rosamaria **Camodeca**

L'introduzione in commercio dei cosiddetti **"novel food"** (nuovi alimenti) risulta ancora più preoccupante per produttori a causa dei timori riguardo la possibilità di erosione di significative fette di mercato. A suscitare accese polemiche, negli ultimi tempi, è stata la questione riguardante la possibilità di immettere sul mercato carne "coltivata" o cibi a base di farine di insetti.
Certamente la questione sarà tra le principali che il **Parlamento europeo**, appena rinnovato, dovrà affrontare. La definizione delle linee guida sulle politiche alimentari dei prossimi anni richiede, infatti, una riflessione approfondita sull'argomento riguardo la possibilità o meno di lasciare spazio ad alimenti estranei ai nostri sistemi produttivi.
È bene evidenziare che nel caso della carne "sintetizzata" in laboratorio e non proveniente da allevamenti così come per la farina di insetti, la **ricerca mondiale** è nata dall'esigenza, sempre più stringente, di ridurre le emissioni di CO_2 (aspetto tutt'altro che trascurabile per il settore zootecnico) nonché per far fronte al crescente fabbisogno proteico della popolazione mondiale in aumento costante.
Le posizioni al momento sono molto contrastanti. Se molti, in maniera entusiastica, ritengono che questi saranno i nuovi cibi del futuro altri, al contrario, li ritengono inutili o addirittura pericolosi. Dove sta la verità? Innanzitutto l'Unione Europea periodicamente attraverso **l'EFSA, Autorità europea per la sicurezza alimentare**, fornisce consulenze scientifiche indipendenti sui rischi connessi all'alimentazione e aggiorna il catalogo dei "nuovi cibi", valutati per l'immissione in commercio all'interno dei paesi dell'Unione.
Con il **Regolamento 2015/2283**, l'Unione ha stabilito la centralizzazione delle richieste di introduzione di nuovi cibi che dovranno essere presentate direttamente alla Commissione europea anziché ad uno degli stati membri, come avveniva in precedenza. Nel regolamento si legge che «si intendono per novel food tutti quei prodotti e sostanze alimentari privi di storia di consumo "significativo" al 15 maggio 1997 in UE e che, quindi, devono sottostare ad un'autorizzazione per valutare la loro sicurezza prima della loro immissione in commercio». Tale regolamento risulta applicabile anche a quegli alimenti che sono già consumati al di fuori dei confini europei, ma che non sono consueti nelle abitudini alimentari del vecchio continente. Secondo quanto riferisce l'EFSA nei prossimi mesi le indicazioni riguardo la diffusione di prodotti a base di farine di insetti saranno ancora più dettagliate, soffermandosi in particolare sui requisiti scientifici e su quegli aspetti risultati carenti nelle applicazioni pervenute fino a oggi come i contenuti nutrizionali o la possibilità di scatenare reazioni allergiche.
In Italia la **posizione del governo** oscilla tra innovazione ed oscurantismo in un altalenare di indecisioni che non fanno altro che creare disinformazione e incertezza.
Il 3 gennaio 2023, la **Commissione**

> LA CARNE COLTIVATA, LATTE E PESCE

La carne coltivata è un alimento ricavato grazie a tecniche fondate su coltura cellulare, ingegneria tissutale e fermentazione di precisione. L'ingegneria cellulare e tissutale consente di ottenere tessuti in assenza dell'organismo intero. Prelevando poche cellule attraverso una biopsia da polli, bovini o altri animali, queste possono riprodursi su un terreno ricco di nutrienti all'interno di ambienti controllati in bioreattori, ottenendo tessuti di carne. Nuove ricerche sono dirette alla produzione in laboratorio di latte, latticini e pesce. Nate con l'intento di limitare l'impatto ambientale delle produzioni, aspetto particolarmente sentito dai consumatori-consapevoli, la loro produzione e commercializzazione in alcuni paesi è un fenomeno relativamente recente. Il processo si sviluppa ancora nei laboratori, utilizzando, come nel caso della carne, le cellule staminali.

La commercializzazione di nuovi prodotti alimentari e la conseguente diffusione di nuove mode e abitudini sono spesso fonte di preoccupazione per i consumatori, che si chiedono cosa è davvero contenuto nel cibo che consumano.

europea ha pubblicato il Regolamento di esecuzione Ue 2023/5 che ha autorizzato l'immissione sul mercato della polvere parzialmente sgrassata di Acheta domesticus (farina di grillo domestico) per fini alimentari.
Nonostante inizialmente la posizione del Ministro dell'agricoltura e della sovranità alimentare fosse convintamente contraria all'introduzione di "novel food", nel marzo 2023 il Ministro Lollobrigida ha firmato quattro decreti che riguardano l'introduzione in commercio di alimenti contenenti altrettante diverse **farine derivate dalla trasformazione di insetti**. Come lui stesso ha dichiarato in una conferenza stampa «Ci si può nutrire di quello che più si ritiene idoneo ma, per quanto riguarda la farina di grillo, locusta migratoria, verme della farina e larva gialla, pensiamo serva un'etichettatura che specifichi in modo puntuale e visibile quali prodotti hanno derivazione da questi insetti».
Riguardo l'altro elemento delle polemiche sui "novel food", va detto che l'Italia è il primo Paese al mondo a mettere nero su bianco il divieto di commercializzazione di **carne coltivata.**
Definirla "sintetica", infatti, è un errore, dal momento che non viene effettuata nessuna sintesi in laboratorio, ma una vera e propria coltivazione. C'è da dire che la Commissione europea ha bloccato la **legge italiana sul divieto di produzione e commercializzazione di carne coltivata**, definendola "inapplicabile". Il motivo tuttavia non è di merito, ma di carattere procedurale: l'Italia, infatti ha notificato la legge in modo errato - non rispettando le procedure previste dalle direttive europee - per cui il provvedimento è stato ritirato.
Nel caso in cui l'EFSA dovesse dare un parere positivo sulla carne coltivata e, pertanto, autorizzare il commercio, l'Italia non potrà far altro che accettare la decisione dell'UE per il principio della libera circolazione delle merci all'interno degli Stati membri. Inoltre, il divieto potrebbe anche essere visto come discriminatorio verso chi produce e chi consuma carne coltivata.
La Commissione europea intervenendo sull'argomento ha già dichiarato che la **tecnologia delle colture cellulari** può contribuire a far raggiungere gli obiettivi della strategia "Dal produttore al consumatore" dell'UE per la diffusione di sistemi alimentari equi, sicuri, sani e sostenibili dal punto di vista ambientale.
Certamente le diverse **tradizioni culturali** influenzano la resistenza al consumo di cibi non considerati tipici, per molte popolazioni gli insetti, infatti, rappresentano circa il 50% dell'apporto proteico. L'entomofagia in alcuni paesi asiatici, africani e dell'America Latina è una normale componente della cultura alimentare. Dunque la resistenza a consumare cibi inconsueti nella tradizione gastronomica di un paese è un ostacolo che nel tempo potrebbe essere superato attraverso abili strategie di marketing, d'altra parte i timori per i produttori restano certamente infondati poiché visto il continuo aumento della popolazione mondiale ci sarà spazio sufficiente per un incremento delle produzioni di qualità e sostenibili. Giocherà un ruolo fondamentale una maggiore diffusione di una cultura del buon cibo in cui si tenga conto di provenienza, metodi di coltivazione e soprattutto dei contenuti nutrizionali di ciò che si mangia.
Per concludere, in un contesto in cui sempre più si guarda a ciò che si acquista con consapevolezza, la ricerca su alternative alimentari non dovrebbe preoccupare **gli agricoltori e gli allevatori custodi di produzioni genuine di qualità** che potranno contare su più elevati margini di apprezzamento e diffusione dei prodotti agricoli tradizionali. Se poi, questo tipo di produzioni legate ai "novel food" avranno un futuro è ancora tutto da vedersi.

LA RUBRICA AGRICOLTURA IN URBE

Aziende agrituristiche prospettive in crescita



Massimo **Fiorio**



Nel Maggio 2001 l'entrata in vigore del Decreto Legislativo n. 228 su "Orientamento e Modernizzazione del Settore Agricolo" ha introdotto il concetto di multifunzionalità in agricoltura nell'ordinamento italiano. Il Decreto consentiva alle aziende agricole di assumere nuove funzioni e di fornire nuovi servizi per ampliare la propria offerta e diversificare le fonti di reddito. **Da un lato, la legge permetteva agli agricoltori la vendita diretta di prodotti freschi e trasformati; dall'altro apriva una nuova stagione per il turismo extra-alberghiero, ponendo le basi per quella che sarebbe divenuta la Legge sull' Agriturismo (Legge n. 96/2006)**. In particolare, la riforma del 2001 attribuiva alle aziende la facoltà di promuovere attività di tipo agrituristico, inclusa: «l'organizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche, di pratica sportiva, escursionistiche e di ippoturismo finalizzate ad una migliore fruizione e conoscenza del territorio» (Art. 3). Le innovazioni introdotte hanno quindi ampliato le possibilità, ed allo stesso tempo le responsabilità, attribuite alle aziende agricole, le quali trovano nella multifunzionalità una efficace strategia di diversificazione del proprio business. La multifunzionalità ha poi contribuito ad una ridefinizione dell'interpretazione e della narrazione dei territori rurali, ai quali, oltre la tradizionale funzione produttiva viene affidata la: «soddisfazione di bisogni culturali, ambientali, storici, legati al tempo libero, alla qualità alimentare e alla salute, ed altro ancora». Nel 2015, il criterio della "connessione", ovvero della possibilità di utilizzare fiscalità agricola per attività non direttamente di produzione primaria, come l'ambito turistico, viene aperto all'ambito sociale, cioè quello della inclusione, della terapia e dell'assistenza a soggetti fragili propria dell'Agricoltura Sociale. Nella Regione Lazio due importanti passi nella regolamentazione del settore sono stati realizzati con l'approvazione della Legge 14/2006, contenente norme sulla diversificazione agrico-

la e del Regolamento Regionale 2 settembre 2015 n. 11 sulla ruralità multifunzionale. La Legge del 2006 si poneva gli obiettivi, tra gli altri, di favorire la differenziazione dei redditi agricoli, di sostenere le produzioni di qualità, nonché, in questo apripista della legge nazionale dell'Agricoltura Sociale: «lo sviluppo di interventi e di servizi sociali, socio-sanitari, educativi e d'inserimento socio-lavorativo» (Art. 1)

Il sesto rapporto sull'Agriturismo del 2023, curato da ISMEA nell'ambito delle attività della RRN, fa emergere a tutto tondo un settore dinamico e vivace che conta oltre 25.000 strutture agrituristiche autorizzate, in crescita del 27% dal 2010 al 2021.



Il rapporto Ismea fa emergere il profilo di un settore dinamico e vivace con un 27% in più di strutture rispetto al decennio precedente. Tra le regioni con più incidenza Liguria, Lazio e Campania

Nello stesso periodo, **si registra un incremento in tutte le regioni, con un'incidenza più che raddoppiata in Liguria, Lazio e Campania.** Dai dati Istat, risultano più di 300 aziende agrituristiche nel territorio della Città Metropolitana di Roma. La maggiore concentrazione in termini assoluti di aziende agrituristiche riguarda il territorio del Comune di Roma dove operano circa 70 agriturismi autorizzati. Un'elevata presenza di agriturismi si registra nei comuni dell'area nord-ovest della ex-provincia, in particolare a Bracciano ed a Cerveteri in cui i numeri si aggirano intorno ai 20 agriturismi in ciascun comune. Numeri elevati, se rapportati al contesto provinciale, si ritrovano anche per i comuni di Lanuvio e Velletri. In entrambi sono più di 10. Ridotta è invece la presenza di aziende autorizzate nei comuni dell'area sud-est della Città Metropolitana.

Le autorizzazioni mostrano un andamento diverso rispetto ai quattro tipi di servizi agrituristici: ristorazione, alloggio, degustazione e altre attività. Il maggior incremento negli ultimi anni si osserva per il servizio "degustazione", con una crescita del +230%. Il maggior numero di autorizzazioni riguarda il servizio ristorazione con 210 aziende censite nel 2019, un valore cresciuto del 60% rispetto al 2010. Il maggior numero di aziende agrituristiche offre servizi di ristorazione (210 aziende su un totale di 310). Il secondo servizio maggiormente offerto dalle aziende è quello dell'alloggio con circa 190 aziende che seguono degustazione e ricreazione. Molte aziende offrono più di un servizio agrituristico, la prevalenza è quella del **connubio ristorazione ed alloggio.**

Sulla presenza di turisti che optano per l'agriturismo, abbiamo rilevato dal 2010 al 2020 un andamento di arrivi e presenze di turisti negli agriturismi della Città Metropolitana di Roma in crescita considerevole. Parliamo di incrementi dell'ordine del 500%. Se a partire dal **2018** si è registrata una contrazione nella crescita rispetto agli anni 2016/2017, è seguita una forte ripresa che è ampiamente aumentata nel periodo post-Covid. Due i fattori che paiono determinanti: la **dinamica inflattiva** che ha portato ad un aumento forte dei prezzi della ristorazione nella città e del caro alberghi, che è sicuramente stato compensato da un'impennata dei B&B, ma che lascia ampio spazio ai servizi dell'agriturismo; dall'altro la crescita di un turismo esperienziale e maggiormente attento ai temi della sostenibilità che cerca relax nelle campagne attorno alla grande città. Da questo punto di vista le aziende agrituristiche della Città Metropolitana sono destinate ad aumentare.

Nella modifica della Legge Regionale sugli agriturismi, avvenuta nel 2018, oltre ad una modifica dei limiti dei posti letto e dei posti tavola **è stata introdotta la caratterizzazione delle attività multi imprenditoriali, quelle cioè svolte all'interno dell'azienda da soggetti diversi dagli agricoltori sulla base di un cosiddetto 'programma di connessione'**, che includono, ad esempio: il turismo rurale, la formazione culturale, l'intrattenimento, l'assistenza terapeutico-riabilitativa, la trasformazione e la commercializzazione di prodotti agroalimentari. Si tratta di un unicum nazionale che va a risolvere una serie di casi che nelle altre regioni procede attraverso una variazione urbanistica. Questa novità che potrebbe essere una soluzione per altri ambiti - pensiamo a tutto il tema dell'agrisolare. Essa nasce sul fronte della pianificazione territoriale e trova coordinamento con le aziende agricole nella legge di modifica degli agriturismi del 2018. I numeri di questo connubio multi imprenditoriale rappresentano un'opportunità importante e sono in crescita.

> L'EVENTO / ANCORAGGI IN LIGURIA CON L'ASSOCIAZIONE PROTAGONISTA

Aic porta a Genova l'agricoltura del futuro

Geri **Ballo**






Agricoltura 4.0, sostenibilità ambientale, giovani. Sono alcuni dei temi affrontati nell'iniziativa organizzata da AIC a Genova, all'interno del Festival dei Saperi e dei Sapori, promosso dall'associazione Tiberio Evoli in collaborazione con Regione Liguria, Comune di Genova, Porto Antico di Genova e Telenord. L'evento è stato inserito all'interno Festival dello Sviluppo Sostenibile, iniziativa dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) - di cui l'AIC fa parte - nata per sensibilizzare cittadini, istituzioni, associazioni e imprese sulle tematiche dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. ccanto al presidente Giuseppino Santoianni, sono intervenuti Carmelo Cassibba, presidente del Consiglio Comunale di Genova; Vincenzo Falcone, consigliere comunale; Stefania Cosso, assessore alla Coesione Sociale e Servizi alla Persona del Municipio I di Genova, Enzo Barbieri, chef e animatore della cultura gastronomica calabrese, e Lucio Bernini, direttore del Consorzio Focaccia di Recco. In Italia l'agricoltura 4.0 riguarda solo il 9% della SAU (Superficie agricola utilizzata), con un valore complessivo di 2,5 miliardi di euro (+19% rispetto al 2022). L'impiego delle tecnologie più avanzate (IoT, intelligenza artificiale e blockchain) permette di ottimizzare le risorse e aumentare la produttività, aiutando a mantenere la fertilità dei terreni e preservare la biodiversità. "Il percorso è ancora lungo, ma abbiamo gli strumenti per iniziarlo -commenta Santoianni- Servono investimenti mirati e nuove competenze, in particolare quelle provenienti dal mondo STEM".

> IL FALSO EVO

AICO ha presenziato all'evento con una campagna di sensibilizzazione sulle frodi alimentari, "La truffa del falso olio extravergine d'oliva", a difesa dei consumatori e del settore olivicolo. Obiettivo è orientare l'opinione pubblica nell'acquisto di prodottl d'eccellenza. Tra i punti salienti dell'informativa l'attenzione ai prezzi dell'olio, primo campanello d'allarme nel riconoscimento di una contraffazione, e l'impiego dell'intelligenza artificiale per identificare specifici marcatori di autenticità, come l'olio d'oliva taggiasca ligure

Il dibattito non ha mancato di toccare anche altre tematiche, come la più recente battaglia vinta con il decreto contro il fotovoltaico a terra. Senza dimenticare il legame profondo tra la Liguria e la Calabria. Esempi di un'agricoltura eroica, faticosa, attenta al territorio -in Calabria il 35,7% della SAU è destinata al biologico, mentre in Liguria si attesta al 16,1% con un trend in crescita- lembi di terra tra mari e monti che offrono prodotti di eccellenza, dalla Nduja alla Focaccia di Recco DOP .

In un contesto globale caratterizzato da profondi mutamenti -dalla guerra in Ucraina fino alla crisi in Medio Oriente- e dalla sfida ai cambiamenti climatici, il ritorno a pratiche colturali ancestrali con mezzi sempre più innovativi trova terreno fertile nei giovani agricoltori. Le aziende agricole condotte da giovani in Italia sono il 7,5% (52.717 under 35 su un totale di 703.975 imprese agricole iscritte al registro della Camera di commercio) ma concorrono al 15% dell'economia del settore, con una ricchezza media generata pari a 82.500 euro (ISMEA). Ancoraggi di un'agricoltura del futuro che è già presente ma che ha bisogno di nuove energie.

Accessibilità agevolata sulle opportunità di finanziamento

L'Associazione Italiana Coltivatori e FASI hanno siglato un accordo di partnership per migliorare l'accesso alle informazioni e alle strategie finanziarie per lo sviluppo nel settore agrifood.

Marco **Mabritto**

La nostra organizzazione sindacale professionale agricola nel tutelare i diritti e gli interessi degli imprenditori agricoli favorendo così la loro effettiva partecipazione alla vita democratica del Paese, ha siglato un accordo con FASI, il portale web punto di riferimento in Italia per l'informazione e la consulenza sui fondi UE e internazionali. Infatti, dal 2007, FASI monitora quotidianamente bandi, agevolazioni, incentivi e bonus per sostenere la crescita economica delle imprese e promuoverne l'innovazione sostenibile e la competitività.
Questa partnership permette agli associati AIC di accedere alle informazioni del portale www.fasi.eu con un prezzo agevolato sugli abbonamenti annuali e i corsi di formazione dedicati.
Più in dettaglio, il portale FASI, con oltre 52.000 utenti, offre un motore di ricerca specializzato con migliaia di schede sintetiche su bandi e incentivi europei, nazionali, regionali e locali. Gli utenti possono così profilarsi e trovare facilmente i bandi di interesse comprensivi di schede tecniche e modulistiche.
Oltre all'accesso agevolato al portale per i soci di AIC, la partnership potrà includere la consulenza per la redazione di progetti e la richiesta di agevolazioni, fornita attraverso una rete di partner qualificati di FASI.
Le due organizzazioni si sono impegnate a comunicare periodicamente iniziative di interesse e a collaborare su progetti congiunti quali formazione, studi, ricerche e attività di supporto alle Istituzioni nella implementazione dei programmi finanziari di sviluppo. Un altro aspetto importante di questa collaborazione potrà essere anche l'organizzazione di conferenze, webinar e tavole rotonde con rappresentanti di istituzioni europee e nazionali, associazioni, aziende ed enti. Questi eventi offriranno agli imprenditori agricoli l'opportunità di rimanere aggiornati sulle nuove opportunità di finanziamento e sulle migliori pratiche per sfruttare al meglio le risorse disponibili. L'accordo tra AIC e FASI può rappresentare un importante passo avanti per migliorare l'accesso alle informazioni e alle risorse finanziarie per le imprese del settore agrifood e per ulteriori dettagli sulla convenzione dedicata ai soci AIC, è possibile scrivere a: convenzioni@aicnazionale.com.



Il direttore di Fasi Andrea Gallo e Giuseppino Santoianni presidente AIC

> L'APPROFONDIMENTO / GREEN DEAL E AGENDA 2030

Non è tempo di bilanci

Gaetano **Gullo**

L' Europa è ad un bivio e le elezioni che si sono appena svolte sono le più importanti della storia del continente. Con il **Green Deal**, la Commissione europea di Ursula von der Leyen ha segnato la legislazione europea appena trascorsa, cercando sempre di mantenere, se non addirittura di rilanciare, gli obiettivi dell'**Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Il Next Generation EU,** il piano straordinario di investimenti lanciato dall'Ue per rispondere alla crisi del Covid-19, è un esempio dell'intenzione del Berlaymont di fare delle difficoltà un'opportunità di rilanciare il sogno europeo, a partire dalla sfida della transizione ecologica e digitale. Il settore agricolo è quello che più di ogni altro ha denunciato i maggiori segni di insofferenza, pressato dalla necessità di rivoluzionare il suo modello produttivo per garantire sicurezza alimentare razionalizzando le risorse. Sulla scia della **protesta dei trattori**, numerosi strumenti legislativi promossi nell'ambito del Green Deal hanno subito una battuta d'arresto, come la proposta di regolamento sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, che prevedeva misure per la riduzione del 50% nell'uso e nel rischio dei pesticidi chimici entro il 2030, a quella sul **ripristino della natura**, legge approvata al Parlamento Europeo ma ancora bloccata in Consiglio, fino alle recenti modifiche della PAC, storico braccio operativo della politica europea e delle strategie di punta dell'agenda verde europea in ambito agricolo dal produttore al consumatore, in inglese Farm to Fork (F2F), che punta a garantire una filiera sostenibile e sana a difesa degli elevati standard dei coltivatori europei. Tutto ciò, però, non ha pregiudicato alcuni avanzamenti fatti da questa Commissione sugli **obiettivi di sviluppo sostenibile** (SDGs). La legge per la **salute dei suoli** e il regolamento sulla **protezione degli animali** durante il trasporto rappresentano provvedimenti significativi della politica europea contro l'erosione dei terreni e in materia di benessere animale. Senza dimenticare i**l piano d'azione per il biologico** per raggiungere l'obiettivo di 25% di coltivazioni biologiche nell'UE al 2030 e il **regolamento (UE) 2023/2674** sulla trasformazione della **rete d'informazione contabile agricola** in una rete d'informazione sulla sostenibilità agricola, che persegue la finalità di raccogliere dati sulla sostenibilità a livello di azienda agricola. Sul commercio internazionale, altro pilastro della strategia F2F, degno di nota l'innovativo **regolamento europeo** sul commercio in Ue di materie prime e **prodotti associati alla deforestazione** e al **degrado forestale**. Il regolamento risponde alla necessità di affrontare e correggere in modo strutturale la responsabilità dell'UE sulla deforestazione, quantificata nel 10% della deforestazione mondiale associata alla produzione di beni o servizi importati sul mercato europeo, incluso i prodotti derivati da deforestazione quali cacao, caffè, soia, olio di palma. Il regolamento stabilisce un sistema di **dovere di diligenza** obbligatorio a più livelli, basato su una definizione di assenza di deforestazione, che si applicherà a tutti i paesi membri entro giugno 2025. Integrata nello stesso contesto è la **proposta di regolamento europeo** che vieta i prodotti ottenuti con il lavoro forzato sul mercato dell'Unione o esportati dall'Unione verso paesi terzi, approvata dal Parlamento Europeo il 23 aprile 2024. Le autorità competenti dovrebbero valutare i rischi di **lavoro forzato** sulla base di una serie di fonti di informazione diverse, quali le comunicazioni della società civile, una banca dati delle zone o dei prodotti a rischio di lavoro forzato, nonché informazioni sull'eventuale adempimento degli obblighi in materia di dovere di diligenza per quanto riguarda il lavoro forzato da parte delle imprese interessate. Meno recente, ma altrettanto incisiva è la **COM (2022) n.226** che prevede **l'applicazione delle norme sanitarie e ambientali dell'Ue** ai prodotti agricoli e agroalimentari importati. Tutte iniziative, queste ultime, che aiutano in parte a "smontare" le recenti polemiche in merito agli effetti collaterali su alcuni accordi di libero scambio che l'Ue è in procinto di sottoscrivere con alcuni partner internazionali, come **l'accordo Ue Mercosur**. ancora in fase di stallo. Da un punto di vista legislativo, l'agenda verde europea può considerarsi sostanzialmente completata. Se noi guardiamo alla storia comunitaria, l'ultima agenda realizzata nella sua totale interezza fu quella del 1992 sul mercato interno, che allora alimentò non poche critiche tra gli Stati Membri. Oggi viviamo un momento simile con il **Green Deal**, soprattutto perché ancora è difficile stabilire i benefici,

Il piano straordinario di investimenti lanciato dall'Ue per rispondere alla crisi del Covid-19, è un esempio dell'intenzione del Berlaymont di fare delle difficoltà un'opportunità di rilanciare il sogno europeo, a partire dalla sfida della transizione ecologica e digitale



a differenza dei costi, che sono più immediati, soprattutto per le categorie che vivono le trasformazioni più significative come l'agricoltura. Tuttavia, non è ancora tempo di bilanci. Se è vero che in questi ultimi anni l'Ue ha mobilitato una quantità significativa di denaro sullo sviluppo sostenibile, il **Green Deal europeo** ha bisogno di ulteriori **investimenti** per un arco di tempo che va ben oltre l'orizzonte del Next Generation Eu (2026). Secondo le stime della Commissione, per raggiungere il net zero entro il 2050 sono necessari 620 miliardi di euro l'anno, la Banca Europea degli Investimenti parla di 1 trilione mentre l'Intergovernmental Panel on Climate Change di 800 miliardi. Ecco che allora avere un piano per accelerare gli SDGs e una legislazione in grado di favorire gli investimenti **pubblici e privati** risulta decisivo. La sfida per la prossima Commissione sarà quella di mettere a punto **nuovi strumenti comuni**, a partire dalla realizzazione di un **fondo sovrano europeo** per la transizione, oltre che di una ulteriore **flessibilità** strategica a favore degli **investimenti verdi** da inserire all' interno del **Patto di Stabilità** e, a livello legislativo, di un rafforzamento delle regole del **mercato unico** al fine di proteggere le imprese europee dalla **concorrenza sleale** lungo la filiera produttiva. Se queste iniziative dovessero essere accolte, l'agricoltura dovrebbe essere senza dubbio il settore verso il quale orientare la maggior parte degli sforzi, soprattutto per accompagnare la transizione delle piccole e medie aziende agricole e delle aree rurali, dove la maggior parte di queste realtà opera.
L'impegno degli Stati membri e delle forze politiche al raggiungimento degli obiettivi dell'**Agenda 2030** è pressoché unanime, ma la **polarizzazione** dell'offerta politica propone ricette molto diverse e difficilmente conciliabili. In questo scenario, se non esistesse il Green Deal, saremmo davvero senza una bussola strategica e in un mondo che si muove con maggiore decisione verso il **multipolarismo**, con l'ascesa di potenze come la Cina, l'India e il riposizionamento degli USA su una politica industriale verde competitiva con l'Inflation Reduction Act, avere un'agenda politica che ha come ambizione primaria l'autonomia strategica dell'Europa è veramente un buon punto di partenza e…. una buona notizia.

L'agricoltura rappresenta un'eccellenza tra le attività produttive italiane. L'introduzione di tecnologie innovative può aiutare a mantenere il passo coi tempi, continuando a valorizzare le produ-

La democratizzazione della tecnologia in campo agricolo

Gaetano **Gullo**
Marco **Mabritto**

Sfide come il cambiamento climatico, la sicurezza alimentare, la distribuzione ineguale del cibo di qualità - entro il 2030, il 9% della popolazione mondiale (670 milioni) si troverà in condizioni di malnutrizione - e i conflitti geopolitici, che incidono sul commercio internazionale, richiedono **nuovi modi di pensare l'agricoltura** e il suo funzionamento.
La Fao stima che entro il 2050, per sfamare 9,1 miliardi di persone dovremmo produrre il 70% di cibo in più rispetto ad oggi, con risorse sempre più scarse.
Con i metodi di **coltivazione intensiva**, si aumenta nel breve periodo la produzione ma si creano squilibri che sono anche la causa della **perdita di fertilità dei terreni**. Questi sono il 33% dei suoli coltivabili a livello mondiale (dati FAO), e ciò impone maggiore responsabilità relativa alla sostenibilità di lungo periodo dei modelli produttivi.
L'adozione di un **nuovo approccio** richiede che l'agricoltura sia vista e ulteriormente sviluppata come un settore che si concentra maggiormente sull'ottimizzazione delle risorse non solo in uscita ma anche in entrata in un'ottica di produzione circolare. In questo senso, l'utilizzo della tecnologia si propone di cambiare alle radici il settore primario.
In particolare, se da un lato l'uso di **tecnologia quantistica**, e altri **applicativi digitali** richiedono personale altamente formato; dall'altro, la diffusione dello **smartphone** come canale facilitatore di accesso ad app agricole, insieme all'avvento dell'**intelligenza artificiale (AI)** impiegata sia nell'agricoltura di precisione che nella distribuzione post-raccolta possono favorire la democratizzazione.
Allo stato attuale, però, la realtà sembra ancora lontana da questa affermazione. Sulla **democratizzazione della tecnologia in campo agricolo**, a livello globale, negli ultimi due anni, solo il 39% dei contadini ha adottato almeno una tecnologia nel suo processo produttivo della tecnologia.
L'adozione della tecnologia specialmente da parte di **piccoli produttori e donne** - i segmenti più vulnerabili del settore nonché le figure da valorizzare nei nuovi modelli di agricoltura di prossimità che auspichiamo - rimane però ancora una sfida tutt'altro che vinta.
Per quanto riguarda i piccoli produttori, l'ostacolo principale è legato all'**asimmetria informativa** che impedisce loro di cogliere le opportunità derivanti dall'agricoltura 4.0. Secondo uno studio condotto da McKinsey a livello globale il 30% dei contadini si dichiara scettico sui ritorni economici legati all'utilizzo della tecnologia in campo agricolo.
Discorso più complesso quello legato alle donne, che rappresentano il 43% della forza lavoro agricola mondiale (FAO). In questo caso, alle difficoltà legate alla scarsa influenza delle donne sul processo decisionale in ambito agricolo, si aggiungono quelle legate a un divario digitale che, soprattutto nelle aree più povere del mondo, è generato da **discriminazioni di genere**.
Di fronte alle difficoltà dei segmenti produttivi più fragili, l'inclusione, quindi, è un elemento centrale per la **transizione digitale e agro-ecologica**. Per affrontarla, il settore primario ha bisogno tuttavia di una partnership pubblico-privato che possa incoraggiare i coltivatori ad investire e adottare le soluzioni 4.0 nella loro attività, al netto delle carenze infrastrutturali.
L'agricoltura del futuro è già disponibile e la nostra sfida è quella di iniziare a coltivarla adesso.



INTELLIGENZA ARTIFICIALE IN AGRICOLTURA

Gaetano **Gullo**

L'agricoltura intelligente - o per dirlo all'inglese lo smart farming - con la sua vastità di soluzioni non solo renderebbe il settore primario più resiliente, ma anche più sostenibile, tanto dal punto di vista ambientale, quanto da quello sociale ed economico. In particolare, già dalle sue prime sperimentazioni l'utilizzo dell'**intelligenza artificiale** nel settore primario presenta risultati molto interessanti. Sono tre i grandi **ambiti operativi di applicazione**: l'analisi dei big data, il riconoscimento delle immagini e il supporto alle decisioni. Partendo da quest'ultimo, la società statunitense Farmers Business Network ha sviluppato Norm, una piattaforma il cui **chatbot** in continuo allenamento su fonti qualificate **supporta gli agricoltori nella gestione dei propri campi** (ad es. la pianificazione ottimale delle rotazione delle colture o la definizione dei piani di concimazione). Inoltre, lo stesso chatbot assiste gli agricoltori nello scambio di informazioni, nell'acquisto di agrofarmaci adatti, nelle stipule di polizze assicurative sulla base del proprio profilo di rischio analizzato. Altri esempi sulla scia di Norm sono stati sviluppati anche in Europa, è il caso del francese Agri 1 e del tedesco AgriGPT.
Per quanto riguarda il **riconoscimento delle immagini**, in agricoltura con la tecnologia AI si può, ad esempio, permettere ai macchinari agricoli smart di riconoscere e quindi catturare gli insetti nocivi allo sviluppo delle colture così come automatizzare l'attività nei campi attraverso trattori intelligenti guidati da un operatore da remoto in grado di riconoscere gli ostacoli presenti sul terreno. Infine, l'utilizzo dell'AI per l'**analisi dei big data** in ambito agricolo sta trovando molto spazio nel cosiddetto breeding: sia nell'utilizzo di sistemi automatizzati per la fenotipizzazione delle piante in grado di registrare e analizzare migliaia di caratteri e sia nella decodificazione del genoma delle piante per la loro mappatura. Per fare un esempio pratico, in Italia, la startup Agricolus ha sviluppato il progetto **GEN4OLIVE** che mira ad aumentare la mobilitazione delle risorse genetiche dell'olivo e a promuovere le attività di pre-breeding, puntando a mitigare cambiamenti climatici e malattie emergenti che minacciano la produzione di olive. Nell'ambito di questo progetto di ricerca che coinvolge più di 14 organizzazioni europee, Agricolus ha sviluppato, in collaborazione con il partner spagnolo BrioAgro, una piattaforma di fenotipizzazione per identificare e selezionare le piante di ulivo più resistenti alla siccità.
Sebbene non siano ancora chiari tutti gli ambiti applicativi in cui l'intelligenza artificiale può essere utile all'imprenditore agricolo, la capacità di questa tecnologia di leggere la complessità in futuro potrà essere di supporto al settore nella sua transizione verso un modello produttivo ancora più sostenibile.



> SPECIALE ELEZIONI EUROPEE 2024

Dall'Europa agli Stati: cosa succede dopo il voto



Tra il 6 e il 9 giugno 2024 i cittadini europei sono stati chiamati ad eleggere il nuovo Parlamento di Strasburgo. Tra le novità più importanti c'è l'affermazione delle formazioni di destra che, pur non pregiudicando l'eventuale e, ad oggi, probabile riedizione della "coalizione Ursula", ha scosso in modo significativo la politica interna di alcuni paesi. In Francia il partito del presidente Macron è stato letteralmente doppiato dal Rassemblement National di Marine Le Pen, dato politico a cui il Capo dello Stato ha reagito sciogliendo le Camere e chiamando nuove elezioni con primo turno il 30 giugno e secondo il 7 luglio. In Germania l'Afd, partito di estrema destra, ha raggiunto il 15,9%, superando i partiti della coalizione che sostiene il cancelliere Olaf Scholz: l'Spd (13,9%); i liberali (5,2%.) e i verdi (11,9%), che alla tornata del 2019 avevano invece ottenuto il 20,5%. Reazione opposta a quella di Macron da parte del cancelliere tedesco, che punta ad andare avanti con il proprio governo fino alla scadenza naturale del 2025.

In Italia Fratelli d'Italia, guidato dalla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, si è attestato al primo posto, ottenendo il 28,8% dei voti. Staccato di 4 punti il Pd di Elly Schlein, che ha strappato il 24,1% delle preferenze. "Deludente", per dirla con le parole di Giuseppe Conte, il risultato del M5S, sceso al 9,99%.
Alterne le fortune degli altri partiti, con Forza Italia (9,6%) che supera - seppur di poco - la Lega di Matteo Salvini (9%). Sorprendente l'affermazione di Alleanza Verdi e Sinistra che ha ottenuto il 6,8% e 6 seggi all'europarlamento (nel 2019 si erano presentati separati, non oltrepassando lo sbarramento del 4%). Sparito il centro liberale, con Stati Uniti d'Europa (3,8%) e Azione (3,4%) che non superano la soglia del 4%. Una mancanza che pesa sul gruppo parlamentare europeo Renew, uscito fortemente ridimensionato da queste elezioni (- 23 seggi).
Se quello degli astenuti fosse un partito politico, sarebbe in assoluto il più grande, scelto da oltre il 50% degli italiani. I dati ci mostrano come la partecipazione al voto europeo nel nostro paese si sia assottigliata progressivamente. Nell'arco degli ultimi 30 anni sono stati persi il 25% dei votanti, passando dal 74,65% degli aventi diritto nel 1994 al 48,30% di questa tornata elettorale. Se facciamo un salto indietro al 1979, vediamo che votarono per le elezioni europee oltre l'85% degli aventi diritto italiani. Un'altra epoca, dove la partecipazione al voto era fortemente sentita, mentre paradossalmente le scelte politiche di Bruxelles sulle nostre vite sono molto più incisive oggi.
Interessante osservare infine come in questo 2024 la partecipazione al voto complessiva in Europa superi per la prima volta quella in Italia, pur fermandosi al 51%, che è comunque il dato migliore registrato in Ue dal 1994 (56,67%). I paesi con l'affluenza più alta sono Belgio (89,82%), Lussemburgo (82,29%) e Malta (73%), mentre la partecipazione al voto più bassa è stata registrata in Croazia (21,34%), seguita da Lituania (28%) e Bulgaria (33,79%).

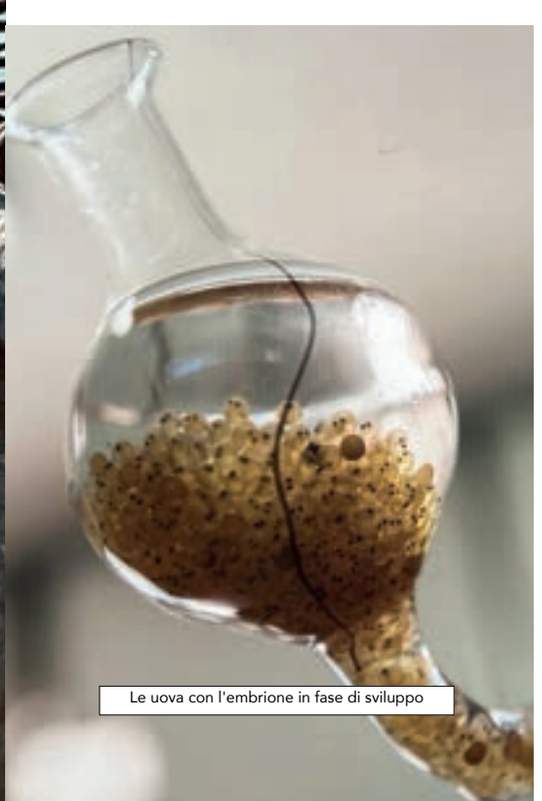


il custode del lago

Testo Vincenzo Alvaro



Da oltre cento anni la famiglia Catarci si occupa della cura e ripopolamento del lago di Nemi e altri specchi d'acqua del centro Italia.



Le uova con l'embrione in fase di sviluppo

Ci sono storie che sono radicate nei luoghi. Da essi ne prendono l'essenza, il **legame viscerale** con l'azione quotidiana che le anima, nonostante le difficoltà. Una radicale e profonda rispondenza a quello che si fa per passione, non solo per ragione di impresa. E che rende possibile il trapasso del saper fare di generazione in generazione. Di quei luoghi, poi, se ne diventa custodi, protettori, amministratori, responsabili e spesso anche difensori. Come fa **Carlo Catarci**, pescatore e pescicultore, nato in una famiglia che "coltiva i laghi" da oltre cento anni. Lui nato idealmente in barca, ha ereditato la cura del lago di Nemi e altri specchi d'acqua del centro Italia dal **nonno Rocco** che quattro generazioni addietro nel tempo iniziò la pratica di **custodire e ripopolare i banchi di pesce.** Una eredità passata di mano in mano dal padre **Ovidio** fino al figlio **Luca** (la quarta generazione che si affaccia a questo lavoro) che ha visto la famiglia Catarci anche battersi per la salvaguardia ambientale del lago di Nemi negli anni 70, quando l'inquinamento selvaggio **distrusse quasi il 90% della fauna ittica** del bacino naturale oggi inserito all'interno del **parco regionale dei Castelli Romani**.

Quella battaglia servì a eliminare gli sversamenti selvaggi dei comuni limitrofi e costruire un depuratore, salvando la biodiversità che con tanta pazienza Carlo e la sua famiglia hanno saputo riportare nella norma. Un lavoro di "coltivatori del lago" e custodi che in epoca moderna ha portato l'**Antica pescicoltura**



Durante la pesca



L'incubatoio con le uova di Coregone

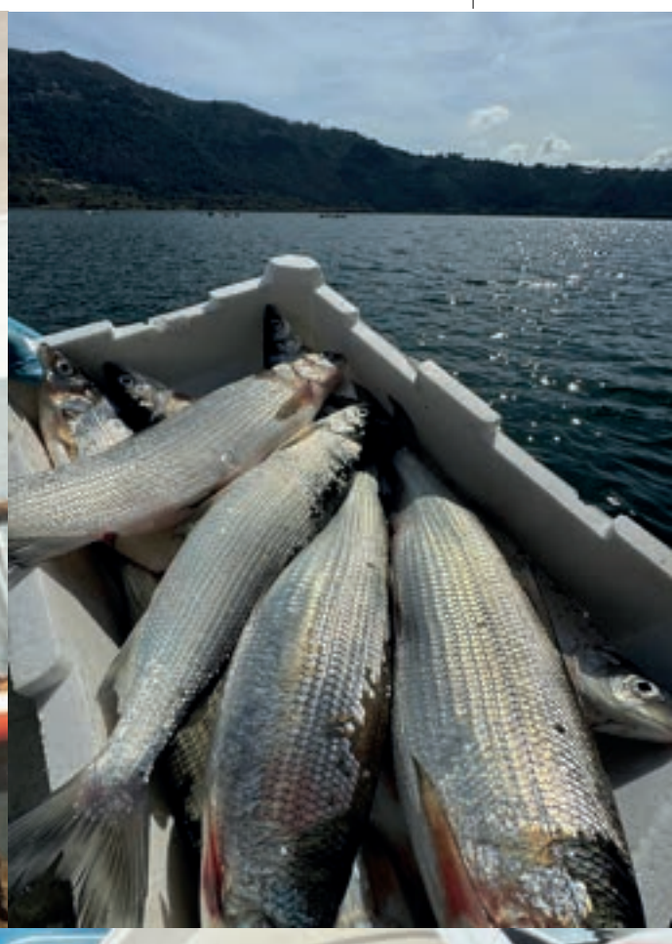
Catarci Ovidio di Catarci Carlo (su Fb Antica Pescicoltura Catarci) a realizzare un **catamarano elettrico con ricarica ad energia solare** finanziata dal **Gruppo di azione locale Castelli Romani e Monti Prenestini** nell'ambito dei Piani di Sviluppo Locale "Terre di Qualità", con fondi del Programma di Sviluppo Rurale della regione Lazio. Una svolta green per rendere ancora più sostenibile il lavoro che quotidianamente lo impegna tutto l'anno.

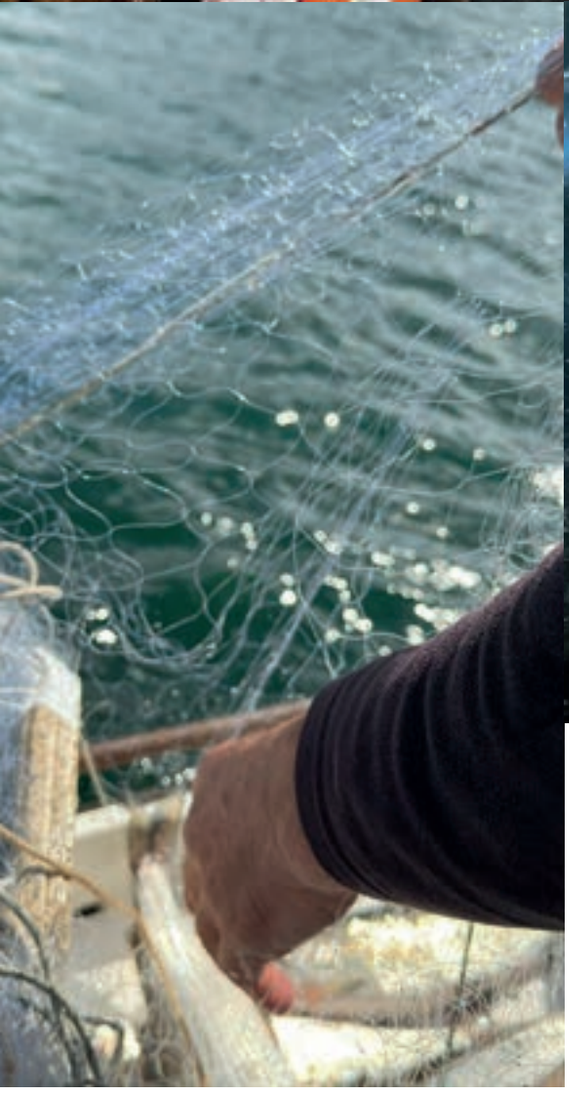
Una vera e propria cura paterna nel coltivare e fecondare le uova che vengono ossigenate e mantenute a temperatura costante e al riparo dai predatori naturali, prima di essere accompagnate alla schiusura e alla nascita nello specchio d'acqua dove saranno poi liberate per dar corso alla naturale esistenza del **Coregone**, una delle specie di cui Carlo Catarci si prende cura. Più conosciuto come *Lavarello* questa specie di pesce è un **bioindicatore naturale**: vive dove le acque sono pulite. E il **lago di Nemi** oggi è uno dei bacini d'acqua più puliti del Lazio, anche grazie alla tutela che la famiglia Catarci ha messo in opera da oltre un secolo. Si nutre essenzialmente di plancton e una volta divenuto adulto viene commercializzato nei piccoli ristoranti della zona, in vendita diretta o anche al mercato coperto di Genzano.

La crisi climatica di questi ultimi tempi ha inciso molto sulla qualità della pesca e della riproduzione delle specie ittiche, basti pensare che negli anni il lago di Nemi è **calato di cinque metri**, un metro e sessanta centimetri solo nell'ultimo anno e mezzo. «Sono due anni che non piove e manca essenzialmente il volume d'acqua» afferma Carlo preoccupato che nei prossimi anni «rischiamo che si stringa il cono d'acqua. Prima i canneti, che sono uno degli spazi di riproduzione del coregone, erano essenzialmente in acqua, ora non più. Il lago soffre biologicamente, il coregone preferisce l'acqua fredda, ma più si riduce il volume e più diventa calda. Se continuiamo cosi **fra cinquant'anni rischiamo di perdere questa specie**».
Anche per questo sono numerose le attività di formazione ed educazione ambientale che l'azienda mette in campo per scuole e famiglie, al fine di educare alle buone pratiche di











La semina degli avannotti

rispetto ambientale e spiegare cosa comporta la pescicoltura «pratica molto laboriosa ma che conduciamo con passione, perchè noi con il lago ci campiamo». Ogni sera si esce in barca a posare le reti, che vengono ritirate al mattino. Il pesce si porta al mercato coperto o si distribuisce nei ristoranti. Ma il vero lavoro è quello della pescicoltura che inizia a Gennaio quando il coregone deposita le uova, che si schiuderanno dopo un mese e mezzo. Una parte di queste vengono seminate nel lago e una parte in gabbia (con una maglia di reti da un millimetro). Qui sviluppano l'accrescimento fino a 3 - 4 centimetri per assicurare una crescita sicura. Un rituale che continua da generazioni e che oggi ci assicura il ripopolamento dei laghi e la sicurezza di mangiare pesce di qualità.

ATTUALITÀ BILANCIO DELLA FIERA DEL VINO CON L'ASSESSORE GALLO

Dove tutto è cominciato: la Calabria al Vinitaly 2024

Redazione **AIC**

Il Vinitaly, la fiera del vino più importante a livello internazionale non ha tradito le aspettatve e si conferma l'appuntamento più atteso da produttori, buyers e regioni per valorizzare al meglio le produzioni. Abbiamo chiesto all'assessore all'Agricoltura della Regione Calabri, **Gianluca Gallo**, di raccontarci l'esperienza della sua terra.

La Calabria si è presentata al Vinitaly con 80 aziende e un padiglione di grande impatto. Segno che la Regione vuole valorizzare sempre più e meglio il vino come asset di promozione?

Da soli si è più deboli. Insieme, si fanno grandi cose. La Calabria del vino ha scelto questa strada, presentandosi finalmente unita e compatta, con risultati che l'ultima edizione del Vinitaly hanno consacrato. Lo dicono i produttori, lo attesta il numero dei visitatori, con numeri e giudizi che sanciscono il raggiungimento di un altro obiettivo essenziale: attraverso i suoi prodotti d'eccellenza, come il vino, la Calabria riesce a presentare un'altra e più genuina narrazione di se stessa, autentica e diversa dagli stereotipi di sempre: ambiente, cultura, storia, tradizioni. Una marcia in più, utile anche per attivare fenomeni virtuosi ad esempio nel comparto turistico e dunque, in generale, sotto il profilo dello sviluppo e della crescita del tessuto economico e produttivo.

Il claim di quest'anno "Dove tutto è cominciato" sottolinea una forte identità con le radici storiche della produzione vitivinicola in Calabria. Perchè questa scelta?

Una scelta di verità: la Calabria, terra degli enotri e degli antichi greci, coltiva da sempre la vite e da sempre produce vino. Ricercare le radici storiche di questa verità, riaffermarle con la certezza della scienza, vuol dire non soltanto ristabilire, per l'appunto, verità storiche, ma anche offrire una solida base di sviluppo alla vitivinicoltura calabrese del presente e del futuro. Con il giusto orgoglio, per andare avanti con sempre maggiori determinazione e consapevolezza.



L'assessore Gallo con direttore Demma e il presidente Occhiuto

Tanti appuntamenti, riflessioni, confronti, ma anche l'annuncio di nuovi eventi sul territorio, dove vuole arrivare la Calabria vitivinicola?

Vuole arrivare a ottenere la considerazione che secoli di vitivinicoltura e produzioni di eccellenza le riservano e che sin qui sono state offuscate da frammentazione del sistema e da difficoltà di racconto di ricchezze uniche. Non c'è nulla da inventarsi. Basta fare di tante isole lontane un arcipelago di armonia e parlare di potenzialità e talenti che già ci sono. Il resto verrà da sé.



Lo stand della Calabria al Vinitaly

Che bilancio fa di questa edizione?

Positivo, perché gli obiettivi prefissati, ad iniziare dalla sfida di riunire la Calabria sotto un unico stand, possono dirsi raggiunti. Tutto questo, però, certo non basta. Occorre





migliorarsi e individuare ulteriori percorsi di crescita, nel rispetto della sostenibilità – anche etica – e della storia nobile che abbiamo alle spalle. E stiamo già lavorando all'edizione 2025: la programmazione è già iniziata e diversi sono gli incontri già tenuti con i produttori. Ci abbiamo preso gusto: riscoperto il valore dell'unità e della rete, faremo grandi cose.

KORALE, IL VINO CONTRO LA VIOLENZA

Parla di rete, di sostenibilità, di donne. Si chiama **Korale ed è il vino dedicato al femminile** pensato e ideato dalle Donne del Vino-delegazione Calabria, che dopo il debutto in Calabria è stato presentato al Vinitaly in un appuntamento coordinato da Chiara Giannotti di Vino Tv.
Un vino rosso blend di vitigni autoctoni e antichissimi della regione, nasce proprio per **contribuire alla lotta contro la violenza di genere e i femminicidi** e dimostrare concretamente che l'unità e la solidarietà sono l'antidoto. La vendita delle bottiglie contribuirà a sostenere il Centro Antiviolenza 'Roberta Lanzino' di Cosenza, una delle realtà più importanti in Calabria per tutte quelle donne che sono vittime di sopruso e che hanno bisogno di accoglienza. Il nome scelto per il vino è la sintesi dell'impegno e il racconto che c'è dietro questa azione collettiva, Korale appunto, che riunisce le donne del vino calabresi attorno a questa etichetta. Ma non solo. Kora in greco antico era infatti la donna, la fanciulla, uno dei nomi con cui era invocata la dea Persefone (Proserpina in età romana). Era lei a guidare – secondo il mito – l'alternarsi delle stagioni propizie per la crescita dei frutti della Terra. Sempre lei la protagonista indiscussa degli splendidi ritrovamenti archeologici della Calabria: il suo culto ha informato di sé le colonie da cui sono sorte le città moderne. È per questo che nell'etichetta è riprodotto il profilo del volto di una delle tante statue ex-voto a lei dedicate, di cui la Magna Grecia era ed è costellata. E poi il vino è corale perché nato dalla collaborazione delle associate. Ma korale è anche un **inno alla sostenibilità**, non solo nelle fasi di produzione dei singoli vini ma anche del packaging. «Quando abbiamo deciso di unirci per progettare la nostra prima bottiglia era da poco stata uccisa barbaramente dal suo ex compagno Marisa Leo, associata delle Donne del Vino nella nostra regione sorella, la Sicilia. E allora abbiamo deciso di unire le forze e quello che di meglio sappiamo fare, il vino, per dire basta ad una strage quotidiana che è il frutto di una regressione della società», ha detto **Vincenza Alessio Librandi**, delegata delle Donne del Vino in Calabria.



Le donne del Vino Calabria

TI RACCONTO UNA RICETTA



di Maria Carmela **ALFANO**

Spaghetti della **nazionale** tifando gli **Azzurri**

Europei di calcio 2024 in Germania ci siamo…! Da buona sportiva ed amante del calcio ho programmato una serata di tifo per la nostra nazionale italiana a casa mia con i miei amici, con tanto di menù abbinato. Rispolverando i vecchi libri di cucina in cerca di portate fresche e veloci da preparare mi sono resa conto di quanto i colori predominanti dei piatti illustrati fossero appunto: verde, bianco e rosso. Non tutti lo sanno ma, a pensarci bene, i tre colori della bandiera italiana sono anche il simbolo della dieta mediterranea che ha reso importante e famosa la cucina italiana nel mondo, facendola inserire nella prestigiosa lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Unesco il 16 Novembre del 2010. La mia attenzione viene subito catturata da una ricetta perfetta per l'occasione, Spaghetti della Nazionale. Facile, rappresenta sicuramente un primo piatto perfetto per la partita dell'Italia. La cultura del cibo, l'arte ed il piacere delle preparazioni delle pietanze rappresenta un momento di condivisione che unisce e rafforza i legami umani. Considerato questo importante pensiero, faccio partire una carrellata di telefonate ai miei amici per organizzare la serata. Giunti a casa mia ognuno ha ricevuto il suo ruolo: c'è chi si occupa di tagliare minuziosamente le verdure da utilizzare come base del nostro piatto; chi pesa la giusta quantità cercando di non dispiacere nessuno - sottile la linea tra il farne troppa e farne troppo poca - altri invece apparecchiavano e sistemavano per bene i posti a tavola. Non è ancora pronta la pasta che parte il solenne Inno di Mameli ed allora tutti lì a cantarlo in coro. Tutto pronto, tutti a tavola vicini a tifare la nostra nazionale di calcio con un piatto che ne celebra non soltanto il nome, ma valorizza i sapori e colori più genuini della nostra terra, quelli che tutti il mondo ci invidia.



SPAGHETTI DELLA NAZIONALE

Ingredienti per 6 persone
600 gr di spaghetti
250 gr di melanzane
120 gr di zucchine
50 ml di olio Evo
pomodorini
Aglio
Origano
Basilico fresco
Sale e pepe

PROCEDIMENTO

Per la ricetta degli Spaghetti della Nazionale mettere sul fuoco una pentola con abbondante acqua e una manciata di sale, portandola ovviamente a bollore.
Nel frattempo, tagliate a dadini le melanzane e zucchine e farle rosolare in una padella un due spicchi d'aglio e un filo d'olio, insaporendo tutto con un pizzico d'origano, sale e pepe nero. Una volta cotta e scolata la pasta fatela saltare in padella con il condimento e servitela non prima di aver fatto un secondo giro d'olio d'oliva e qualche foglia fresca di basilico. Buona partita a tutti



SORELLE BRONCA



BORANDO SEMENTI



STALLA SOCIALE MONASTIER

Mondo AIC: il racconto dei soci in un click



VALLE PERLATA



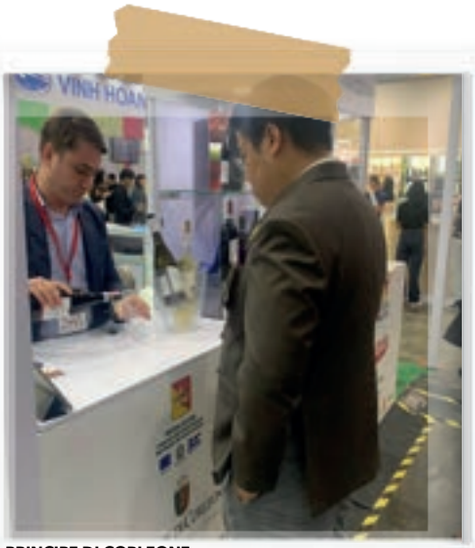
CERVINAGO



TARTUFI GUGLIUCCIELLO



SASSONIA OLIO EVO



PRINCIPE DI CORLEONE



LA PETROSA

Accompagnamento come richiedere indennità?

L'indennità di accompagnamento è una prestazione di assistenza non reversibile regolata dalla legge 11 febbraio 1980, n. 18.

Marco **Crescentini**

Tra le prestazioni previste per gli invalidi civili, l'indennità di accompagnamento è quella che supporta economicamente il cittadino inabile residente in Italia che non può deambulare senza l'aiuto di un accompagnatore o che necessita di assistenza continua per svolgere gli atti quotidiani della vita quali vestizione, nutrizione, igiene personale, gestione degli acquisti e compere, preparazione dei cibi, capacità di riconoscere il valore del denaro e la capacità di chiedere soccorso.
Per essere riconosciuti invalidi civili o chiedere l'aggravamento rispetto a un precedente accertamento, è necessario presentare una domanda all'INPS. L'indennità è concessa a cittadini italiani o dell'UE residenti in Italia e a cittadini extracomunitari con permesso di soggiorno di lungo periodo, purché residenti nel territorio italiano. Non ci sono limiti di età per il riconoscimento del beneficio, che può essere concesso dalla nascita fino alla morte, a condizione che siano soddisfatti i requisiti di legge. Il primo passo è chiedere al proprio medico di base di redigere e trasmettere all'INPS il certificato medico telematico. Attenzione però che l'invio del certificato all'INPS da parte del medico non costituisce la domanda di invalidità civile. Quest'ultima deve essere presentata entro 90 giorni dalla data del certificato medico, altrimenti sarà necessario richiedere un nuovo certificato e si consiglia di presentarla gratuitamente tramite la sede di patronato più vicina. Dopo la presentazione della domanda, il richiedente verrà convocato presso la Commissione medico legale della propria ASL per l'accertamento dell'invalidità civile. Successivamente, il richiedente riceverà un verbale che riporta quanto accertato dalla Commissione Medica. Questo documento è fondamentale per capire le prestazioni a cui si ha diritto. Se viene riconosciuta l'indennità di accompagnamento si ha diritto ad un assegno mensile che nell'anno 2024 è pari a 531,76 €. Questo è esente da IRPEF e non soggetto a dichiarazione dei redditi. La stessa, è bene ricordare, non è reversibile ai superstiti e viene erogata indipendentemente dal reddito personale, coniugale o familiare del beneficiario. L'indennità di accompagnamento rappresenta un supporto fondamentale per gli invalidi civili totalmente inabili, assicurando un sostegno economico necessario per garantire una vita dignitosa e assistenza continua. Per orientarsi in questo complesso sistema, le sedi del Patronato INPAL sono a disposizione per offrire assistenza e consulenza personalizzata, aiutando a richiedere tutte le prestazioni a cui si ha diritto.



Sanità negata: tempi di attesa infiniti

Per visite ed esami si attende e ci sono estenutanti tempi lunghi che spesso non si conciliano con le patologie dei malati

Francesca **Tosto**

Ormai da tanti anni la piaga drammatica delle liste d'attesa troppo lunghe affligge irrimediabilmente il nostro sistema sanitario, costringendo tanti pazienti affetti anche da malattie molto gravi a rivolgersi alla sanità privata per poter effettuare interventi chirurgici ed esami diagnostici. Pochi sanno però che la legge è dalla parte dei pazienti, nei casi di tempi d'attesa troppo lunghi o di impossibilità di prenotazione, il decreto legislativo 124 del 29 aprile 1998 prevede che il malato possa rivolgersi al privato chiedendo successivamente al SSN il rimborso delle spese effettuate. Le Regioni, insieme alle Aziende Unità Sanitarie locali e gli ospedali, devono stabilire i tempi massimi che intercorrono tra la richiesta della prestazione e la sua esecuzione. È compito del medico (medico del servizio pubblico, medico di famiglia, pediatra, guardia medica) di applicare un codice di priorità alla prestazione richiesta. Sulla ricetta potrà quindi indicare il codice U (urgente) per cui la prestazione dovrà essere erogata entro 72 ore, B (breve) entro 10 giorni, D (differibile) entro 30 giorni le visite e 60 giorni gli esami diagnostici, P programmabile 180 giorni. È importante sottolineare anche i diritti sanciti dalla direttiva 2011/24/UE, recepita dall'Italia con il Decreto Legislativo n. 38 del 4 marzo 2014, che garantisce il diritto alla mobilità sanitaria all'interno dell'Unione Europea. Questo permette ai cittadini di ricevere cure mediche in un altro Stato membro e di ottenere il rimborso delle spese sostenute, secondo le regole del paese di residenza. Come richiedere il rimborso? Se la lista d'attesa è lunga, dunque, il cittadino si potrà rivolgere ad AICO per scrivere un reclamo in cui richiede la prestazione in "intramoenia" o in seguito alla prestazione ottenuta da un privato a pagamento, chiedere il rimborso della spesa sostenuta. Il reclamo sarà inviato all' URP dell'Azienda Sanitaria di appartenenza allegando la ricetta medica e la prescrizione del CUP. La stessa situazione si verifica in caso di liste d'attesa chiuse, anche in questo caso il decreto dà diritto alla prenotazione della prestazione intramuraria. Qualche dato: da un sondaggio svolto da AICO nell'ultimo mese risulta che nessuno dei cittadini interrogati è al corrente dell'esistenza del decreto legislativo 124/1998, quindi anche dei diritti da esso garantiti al paziente, tutti hanno affermato di aver affrontato tempi d'attesa più lunghi del previsto per ottenere prestazioni sanitarie. La missione di AICO, come associazione dei consumatori, è di informare e tutelare i cittadini, facendo rispettare le leggi e i principi costituzionali che all'Art. 32 garantiscono il diritto alla salute.



FPI per finanziare la formazione della propria impresa

Carmelo **Cortellaro**

In un mercato in forte evoluzione, la formazione continua è importante per rafforzare le competenze dei lavoratori e aumentare la competitività delle aziende. Per rispondere a questa esigenza, più di vent'anni fa sono stati istituiti i Fondi Paritetici Interprofessionali (FPI), che rappresentano un ponte tra i bisogni di aggiornamento professionale e le risorse economiche necessarie per soddisfarli.
La loro istituzione è avvenuta con la Legge 23 dicembre 2000 n. 388, art. 118 che ha stabilito che i fondi sono alimentati da una quota pari allo 0,30% delle retribuzioni dei lavoratori originariamente già destinata ai contributi INPS per l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria. Questo meccanismo garantisce quindi una fonte di finanziamento costante e ogni impresa può aderire - senza costi aggiuntivi - a uno dei 20 fondi operativi per finanziare fino al 100% della propria formazione. È il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attraverso l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), che svolge poi i compiti di monitoraggio, vigilanza e controllo sulle attività finanziate dai Fondi per garantire la corretta gestione delle risorse e l'efficacia dei programmi formativi. Ma se dunque l'adesione ai Fondi paritetici interprofessionali è accessibile a tutte le aziende, come ci si fa a iscrivere? In generale, i datori di lavoro delle aziende danno il mandato al proprio consulente del lavoro il quale deve poi seguire una procedura attraverso il sistema di denuncia contributiva UNIEMENS. Mentre, per le sole imprese agricole che intendono aderire a determinati fondi interprofessionali è possibile farlo attraverso le procedure di dichiarazione trimestrale "DMAG". Una volta confermata l'adesione, le aziende possono presentare piani formativi al fondo scelto, previa condivisione con le Parti Sociali. Questi piani, caricati tramite un processo online, devono essere ideati per rispondere alle esigenze specifiche dei lavoratori e dell'azienda, proponendo percorsi di aggiornamento delle conoscenze e rafforzamento delle capacità applicative del lavoratore in linea con le strategie aziendali. In questo contesto, è importante sottolineare poi che l'ente che realizza il piano formativo deve essere accreditato presso il fondo scelto. Solo un ente di formazione accreditato può presentare infatti i progetti formativi e richiedere i contributi. Inoltre, l'ente accreditato si assume la responsabilità della gestione operativa e finanziaria delle attività formative svolte per i dipendenti delle imprese beneficiarie. Un piano formativo efficace è strutturato per soddisfare le necessità specifiche dell'organizzazione e il suo finanziamento proviene dal "Conto Formazione" dell'azienda proponente, con la condizione che quest'ultima contribuisca per almeno un terzo al costo totale, solitamente attraverso la retribuzione dei dipendenti in formazione durante l'orario lavorativo. Le grandi aziende (quelle con almeno 250 addetti) possono anche richiedere un "Conto Formazione Aziendale" utilizzando fino all'85% delle risorse versate al fondo scelto.



Banca Terre Agricole 2024

In Italia ci sono 428 terreni messi all'asta da ISMEA

Luciano **Guglielmetti**

L'istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) ha aperto la settima edizione della sua iniziativa "Banca delle Terre Agricole (BTA)" mettendo all'asta 428 terreni dislocati in tutte le regioni d'Italia, ad eccezione della Valle d'Aosta. A partire dal 31 maggio 2024, gli interessati possono consultare questi terreni, che complessivamente coprono 11.416 ettari coltivabili.
Le manifestazioni di interesse per l'acquisto dei terreni tramite asta competitiva devono essere presentate telematicamente entro il 29 agosto 2024. Chiunque manifesti interesse sarà invitato a partecipare alla procedura competitiva telematica tramite il sistema di vendita con incanto. Le modalità di partecipazione sono dettagliate nella lettera di invito e nel disciplinare di gara, che saranno inviati via Pec agli interessati. I terreni all'asta sono distribuiti in tutte le regioni italiane, tranne la Valle d'Aosta e la Provincia Autonoma di Bolzano. I terreni saranno venduti a corpo, nello stato in cui si trovano, offrendo una vasta scelta per gli acquirenti interessati.
Cosa è la banca dei terreni agricoli di ISMEA? La Banca delle Terre Agricole (BTA) di ISMEA è uno strumento istituito nel 2016 per riorganizzare e rilanciare l'agricoltura italiana, promuovendo la creazione di nuove imprese agricole e la valorizzazione del territorio. In particolare, mette a disposizione terreni pubblici o privati, incolti o abbandonati, che possono essere acquistati a prezzi agevolati. Questa iniziativa è rivolta soprattutto a giovani imprenditori agricoli, imprese agricole esistenti che intendono espandersi e coloro che vogliono avviare attività di agricoltura sociale. Oltre a fornire terreni, la Banca delle Terre Agricole offre tramite ISMEA supporto tecnico ed economico ai nuovi agricoltori. Questo include consulenza nella gestione aziendale, nella scelta delle colture e nella ricerca di finanziamenti, contribuendo così a ridurre l'abbandono delle terre e a valorizzare il patrimonio agricolo italiano.
Come conoscere la mappa dei terreni messi a disposizione dalla BTA di Ismea? Per conoscere la mappa dei terreni disponibili, è possibile visitare il sito web ufficiale di ISMEA. Nella sezione "Start Up e sviluppo d'impresa" in cui è presente la voce Banca nazionale delle Terre Agricole, si trova una mappa che permette di visualizzare i terreni disponibili suddivisi per regione e provincia. La mappa interattiva fornisce dettagli come la superficie disponibile, la tipologia del terreno e il prezzo di acquisto, rendendo più facile per gli interessati trovare il terreno giusto per le loro esigenze agricole.
La Banca delle Terre Agricole rappresenta un'opportunità significativa per chi desidera investire in agricoltura, offrendo terreni a prezzi accessibili e un sostegno concreto per avviare o espandere attività agricole. Per dubbi e chiarimenti puoi rivolgerti agli esperti del CAA AIC Services.



I servizi del Caf Aic per cittadini e imprese

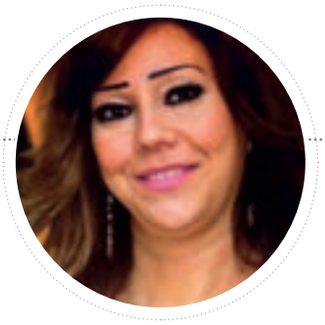
Con un'ampia gamma di servizi dedicati sia ai cittadini che alle imprese, il CAF AIC rappresenta un punto di riferimento affidabile per tutte le necessità fiscali e amministrative.

Gaetano **Catera**

Il centro di assistenza fiscale dell'Associazione Italiana Coltivatori offre una vasta gamma di servizi dedicati sia ai cittadini che alle imprese, garantendo un supporto fiscale, amministrativo e contabile di alta qualità. Per i cittadini e i tesserati AIC, il nostro CAF fornisce assistenza nella compilazione del modello 730, destinato a lavoratori dipendenti e pensionati, e del modello Redditi PF per chi non può presentare il modello 730, ma non ha redditi da impresa. Inoltre, con il CAF AIC tramite l'elaborazione della dichiarazione sostitutiva unica (DSU) puoi ottenere il tuo ISEE, fondamentale per accedere a bonus e agevolazioni sociali. Il calcolo dell'IMU è un altro servizio importante, dove il CAF AIC assiste i proprietari di immobili nel determinare l'imposta municipale dovuta, in base alle aliquote comunali. Per chi ha diritto a benefici per invalidità, il CAF AIC offre invece supporto nella compilazione dei modelli INVCIV/ICRIC. Un servizio sempre più richiesto è l'assistenza per il rilascio dello SPID, la propria identità digitale necessaria per accedere ai servizi online della pubblica amministrazione. Per le famiglie, il CAF AIC fornisce supporto nella gestione del rapporto di lavoro con colf, badanti, baby sitter e altri assistenti familiari, garantendo il rispetto delle normative vigenti. Il CAF AIC assiste anche nella dichiarazione di successione, calcolando le quote spettanti e le imposte da versare, oltre a gestire le pratiche catastali. E, infine, sempre per quanto riguarda i servizi offerti al cittadino, il CAF AIC offre assistenza nella compilazione e registrazione dei contratti di locazione, affitto e comodato d'uso, incluse eventuali variazioni e adempimenti successivi. Per le imprese, il CAF AIC offre servizi su misura per imprese agricole, artigiani, commercianti, liberi professionisti, partite IVA, lavoratori autonomi, PMI, cooperative e associazioni. Tra i servizi più richiesti c'è la gestione delle paghe, che include l'elaborazione delle buste paga, dei contributi mensili e degli adempimenti annuali (CU e 770). Questo servizio garantisce l'applicazione dei contratti collettivi (CCNL) e una gestione efficiente e conforme alla normativa vigente. Inoltre, il CAF AIC offre un completo supporto di contabilità aziendale, occupandosi della gestione contabile, fiscale e amministrativa. Questo permette alle aziende di concentrarsi sul proprio business principale. Tra le attività di supporto, vi è anche la presentazione delle pratiche telematiche presso le Camere di Commercio e l'Agenzia delle Entrate. Hai domande o necessiti di assistenza? Rivolgiti alla sede AIC più vicina a te e prenota un appuntamento oggi stesso!



L'esperto risponde



Avvocato
Maria **MATRANGOLO**
Castrovillari (Cs)

DURANTE L'ESTATE GUIDARE IN CIABATTE E' POSSIBILE?

Caro Avvocato, a volte capita che, dopo essere stato in spiaggia, mi metto alla guida della mia auto in ciabatte. Vorrei sapere se eventualmente potrei essere multato per questo.

Guidare con le infradito, i sandali, o calzature simili, un tempo era espressamente vietato dal Codice della strada, in quanto si riteneva che tali calzature non fossero adatte a garantire una guida sicura. Dal 1993 tale divieto è stato abrogato e nel nuovo Codice della strada non è stata inserita alcuna norma che, durante la guida, vieti o limiti espressamente l'utilizzo di determinati tipi di calzature. Tuttavia, in caso di incidente, le compagnie assicuratrici potrebbero non risarcire completamente il danno subito o cagionato dall'automobilista che guidava scalzo, o con calzature non idonee, ritenendo che possa esservi un concorso di colpa di costui nella verificazione dell'incidente e dei conseguenti danni.

CATTIVI RAPPORTI CON IL VICINO DI CASA. IN CASO DI VENDITA DI TERRENO ESISTE DIRITTO DI PRELAZIONE DEL CONFINANTE?

Egregio Avvocato, vorrei vendere un terreno edificabile adiacente a quello in cui è costruita la villetta in cui vivo. Visti i cattivi rapporti con il mio vicino di casa, Le chiedo se esiste un modo per evitare il diritto di prelazione del proprietario confinante.

Caro lettore, assolutamente si. Il diritto di prelazione spetta solo sui terreni agricoli e non su altri tipi di terreni, come quelli edificabili o industriali. Questo significa che se una persona decide di vendere una villetta con annesso un giardino, il vicino confinante non deve essere preferito rispetto a eventuali terzi acquirenti. Hanno diritto di prelazione solo tre categorie di soggetti:
il coltivatore diretto che conduce in affitto il terreno in vendita da almeno 2 anni;
il coltivatore diretto proprietario o affittuario del terreno confinante a quello in vendita;
l'imprenditore agricolo professionale proprietario del terreno confinante a quello in vendita.

CONVERSAZIONE PRIVATA TRA AMICHE, SCOPERTA DALLA DIRETTA INTERESSATA, PUO' DIVENTARE OGGETTO DI DENUNCIA PER DIFFAMAZIONE?

Gentile Avvocato, ho ascoltato la registrazione di una conversazione privata fra tre mie amiche, durante la quale una di loro esprimeva commenti poco piacevoli sul mio conto. Posso denunciarla per diffamazione?

La risposta è affermativa. La diffamazione è il reato che scatta quando una persona offende la reputazione di un soggetto in quel momento assente, alla presenza di almeno altre due persone. Per la punibilità penale, è sufficiente che l'agente usi parole che travalichino la cosiddetta "continenza", ossia la moderazione che è il naturale confine della libertà di espressione e del diritto di critica. Usare quindi parole offensive negli altrui confronti, al di là che ciò avvenga "a porte chiuse", e del fatto che l'agente non sappia di essere registrato, integra il reato di diffamazione se ad ascoltare sono almeno due persone.

SCRIVICI PER AVERE RISPOSTE ALLE TUE DOMANDE

Per contattare l'avvocato Maria Matrangolo, sottoporre domande e avere risposta nella rubrica di Avvenire Agricolo scrivi inviando una mail: *avv.m.matrangolo@gmail.com*

Associazione Italiana Coltivatori

LE NOSTRE SEDI IN ITALIA

ABRUZZO

ATESSA (Ch) Cap 66041
Via Montemarcone, 136/B
ATRI (Te) Cap 64032
Via Aldo Moro, 10 • 338/8751488
CHIETI (Ch) Cap 66100
Via dei Palmensi, 1 c/o UPA • 0871/334905
LANCIANO PROVINCIALE (Ch) Cap 66034
Via E. Fieramosca, 9 • 0872/713506
MARTINSICURO (Te) Cap 64014
Via Roma, 569 •
MONTESILVANO (Pe) Cap 65015
Corso Umberto I, 377 • 085/4454064
Via Vestina, 519 • 085/2192059
MONTORIO AL VOMANO (Te) Cap 64046
Via Duca degli Abruzzi, 119 • 0861/598870
PESCARA (Pe) Cap 65122
Via Campania, 21 •
Viale J. F. Kennedy, 51/53 • Tel. 392/9602196
SPOLTORE (Pe) Cap 65010
Via G. Fonzi, 109 • 085/4971294

BASILICATA

GENZANO DI LUCANIA (Pz) Cap 85013
Corso Vittorio Emanuele, 89 • 0971/776290
POTENZA PROVINCIALE (Pz) Cap 85100
Via Isca del Pioppo, 78 • 0971/57308
Via Mazzini, 137 • 331/5210493
ROTONDELLA (Mt) Cap 75026
Piazza Plebiscito, 6 • 0835/504385

CALABRIA

CATANZARO INTERPROVINCIALE (Cz) Cap 88100
Viale Magna Grecia, 14/16 • 0961/63389
CINQUEFRONDI (Rc) Cap 89021
Corso Garibaldi, 87 • 0966/477028
COSENZA REGIONALE (CS) Cap 87100
Corso Umberto I, 91 • 0984/659248
COSENZA PROVINCIALE (CS) Cap 87100
Via dei Mille, 12 • 0984/393410
Via Monte Santo, 116 • 0984/22449
CROTONE INTERPROVINCIALE (Kr) Cap 88900
Via Panella, 125 • 0962/903147
FALERNA (Cz) Cap 88042
Via della Libertà, 7 • 338/8384300
FILADELFIA (Vv) Cap 89814
Corso Castelmonardo, 90 • 0968/725144
MARINA DI GIOISA IONICA (Rc) Cap 89046
Via Carlo Alberto, 26 • 347/7313374
MELICUCCO (Rc) Cap 89020
Via Pechino, 13 • 0966/472193
MELITO DI PORTO SALVO (Rc) Cap 89063
Via Sandro Pertini, 29 • 353/3084149
PALMI (Rc) Cap 89015
Via Guglielmo Oberdan, 26 • 0966/23086
PELLARO (Rc) Cap 89134
SS 106 II Tr. N. 142 • 0965/680086
POLISTENA (Rc) Cap 89024
Viale della Rivoluzione d'Ottobre, 8 • 0966/444219
REGGIO CALABRIA PROV. (Rc) Cap 89122
Via Santa Caterina, 14 • 0965/894236
RENDE (Cs) Cap 87036
Via Giorgio de Chirico, 56 • 0984/1811601
ROSARNO (Rc) Cap 89025
Via Savoia, 1 •
TREBISACCE (Cs) Cap 87075
Via Francesco Cilea, 10 • 0981/507905
Via Viccinelli, 20 • 0981/237315
VIBO VALENTIA PROVINCIALE (Vv) Cap 89900
Via Proto, 26/A • 0963/591033
Via Omero, 32 • 0963/45907

CAMPANIA

AFRAGOLA (Na) Cap 80021
Corso Meridionale, 4 • 081/8522232
AVELLA (Av) Cap 83021
Via S. Candida, 90 • 345/2147919
AVELLINO PROVINCINALE (Av) Cap 83100
Via Circumvallazione, 130 • 0825/679452
BENEVENTO PROVINCIALE (Bn) Cap 82100
Via dell'Angelo, 11/13 • 0824/25167
CAPACCIO (Sa) Cap 84047
Via Italia, 61 • 389/2526641
CASERTA REGIONALE (Ce) Cap 81100
Viale Vincenzo Lamberti 7-9-11-13 • 0823/216513
MORCONE (Bn) Cap 82026
Via dei Marsi, snc •
NAPOLI (Na) Cap 80143
Via Casoria, 19/21 • 345/6949398
Corso A. Lucci, 130 (Provinciale) • 081/5538859
PONTELANDOLFO (Bn) Cap 87027
Viale delle Rimembranze, 2 • 0824/29845
ROCCABASCERANA (Av) Cap 83016
Via Nazionale, snc • 0824/840287
ROCCARAINOLA (Na) Cap 80030
Via Nazario Sauro, 1 • 081/8293551
SALERNO PROVINCIALE (Sa) Cap 84131
Via Roberto Wenner, 57 • 089/302129
SAN GENNARO VESUVIANO (Na) Cap 80040
Via Roma, 41 •
TELESE TERME (Bn) Cap 82037
Via Vomero, 3 • 0824/976540
Via Ferdinando Palasciano, 3 • 333/9958403

EMILIA ROMAGNA

ANZOLA DELL'EMILIA (Bo) Cap 40011
Via XXV Aprile, 19 • 051/0060353
BOLOGNA (Bo) Cap 40122
Via Sant'Isaia, 102/B •
Via San Vitale, 94/A •
Via di Corticella, 21 •
Via Nicolò dall'Arca, 8 •
Via Fioravanti, 28/D •
Via Nicolò dall'Arca, 34/B •
Via Bainsizza, 7/F •
Via Bruno Monterumici, 12/C •
Via Massarenti, 26 •
CARPI (Mo) Cap 41012
Via Cattani Nord, 82 •
Via Marco Polo Esterna, 65/B •
CASTELFRANCO EMILIA (Mo) Cap 41013
Via della Vacca, 75 •
CASTELNOVO DI SOTTO (Re) Cap 42024
Via Gramsci, 153 •
CASTELNOVO RANGONE (Mo) Cap 41051
Via Montanara, 26 •
CENTO (Fe) Cap 44041
Via di Renazzo, 93 •
FERRARA (Fe) Cap 44121
Via Garibaldi, 36 •
Corso Porta Po, 177 (Provinciale) • 320/9111444
FINALE EMILIA (Mo) Cap 41035
Via per Modena, 34 •
FIORENZUOLA D'ARDA (Pc) Cap 29017
Corso Giuseppe Garibaldi, 20 •
GUASTALLA (Re) Cap 42016
Galleria Gonzaga, 5 •
MODENA (Mo) Cap 41019
Via F. Rismondo, 14 •
Viale Gramsci, 363 •
Via Achille Grandi, 21 •
NOVELLARA (Re) Cap 42017
Via XXV Aprile, 21 •
PARMA PROVINCIALE (Pr) Cap 43100
Strada Inzani, 25 cortile int. 23/A • 0521/287551
PIACENZA PROVINCIALE (Pc) Cap 29122
Via Cristoforo Colombo, 95 •
PORTOMAGGIORE (Fe) Cap 44015
via Giuseppe Garibaldi, 37 •
RAVENNA PROVINCIALE (Ra) Cap 48121
Piazza Goffredo Mameli, 12 • 389/6526621
Via delle Nasse, 17 •
REGGIO NELL'EMILIA PROV. (Re) Cap 42124
Viale Regina Margherita, 3
REGGIOLO (Re) Cap 42046
Viale Enrico De Nicola, 3 •
RIMINI (Rn) Cap 47921
Via Ferdinando Graziani, 21 •
SAN FELICE SUL PANARO (Mo) Cap 41038
Via Mario Ascari, 6 •
SOLIERA (Mo) Cap 41019
Via Achille Grandi, 224 •
SPILAMBERTO (Mo) Cap 41057
Via Zanichelli, 6 •
VALSAMOGGIA (Bo) Cap 40053
Via Molino, 1/A •
Via Zanasi, 70 •

FRIULI VENEZIA GIULIA

UDINE PROVINCIALE (Ud) Cap 3310o
Viale Trieste, 40 • 0432/283686
Viale Volontari della Libertà, 37 • 0432/481763

LAZIO

ALBANO LAZIALE (Rm) Cap 00041
Via Colonnelle, 51 •
Via del Mare, 201/203 •
ANZIO (Rm) Cap 00042
Piazza Dante Zèmini, 27 • 327/7948635
Viale Ascanio, 14 •
Via Assunta, 8/A •
ARDEA (Rm) Cap 00040
Via Santa Marina, 6 •
CAMPAGNANO DI ROMA (Rm) Cap 00063
Piazza Regina Elena, 19 • 06/9077414
CASTELNUOVO DI PORTO (Rm) Cap 00060
Via Roma, 65 •
CIAMPINO (Rm) Cap 00043
Via IV Novembre, 80 •
FRASCATI (Rm) Cap 00044
Via Battaglini, 21 •
FROSINONE PROVINCIALE (Fr) Cap 03100
Via Acciaccarelli, 9 • 0775/857124
LADISPOLI (Rm) Cap 00055
Via Claudia, 26/28 •
LATINA PROVINCIALE (Lt) Cap 04100
Via Ezio, 48/50 • 0773/693712
MENTANA (Rm) Cap 00013
Piazza della Repubblica, 17 •
POGGIO MIRTETO (Ri) Cap 02047
Viale Giuseppe De Vito, 24 • 0765/24276
POMEZIA (Rm) Cap 00040
Via Roma, 18 • 06/87811030
Via del Mare, 67 • 393/7301326
RIETI PROVINCIALE (Ri) Cap 02100
Via E.G. Duprè Theseider, 7 • 0746/205096
Viale dei Flavi, 16 (Zonale) • 0746/498429
ROMA REGIONALE (Rm) Cap 00184
Via Torino, 96/97 • 06/70453928
Via Torino, 95 (Provinciale) • 06/48907851
Via Attilio Profumo, 8/A (Zonale) •
Via Isole del Capoverde, 249 • 347/4093906
Via dei Traghetti, 81 •
Via Franco Mazzadra, 3 • 334/5319328
Via Gigi Chessa, 472 •
Via Santa Maria Loreto, 2/B •
Via Giulio Venticinque, 28 •
Via Brennero, 87 •
Via San Colombano, 1/B • 347/5157215
Via Giovannipoli, 2 • 06/64523920
Via Francesco Giangiacomo, 28 • 06/89878377
Via Monte delle Capre, 1 • 340/9512761
Via dei Durantini, 127 • 06/96038620
Via Poggio Bracciolina, 45/47 • 06/41205583
Via del Forte Tiburtino, 162 •
Via Giovanni da Procida, 1/H • 06/96035835
Via della Batteria Nomentana, 32 •
Via Girolamo Ghinucci, 16 •
Via Giglioli, 117 • 392/9014970
Piazza Cavalieri del Lavoro, 6/7 • 328/1528193
Via Elvidio Prisco, 5 • 06/01901587
Via Appia Nuova, 138 • 06/87758439
Via Ascoli Piceno, 33 • 327/0451058
Viale Partenope, 18 •
Viale Filarete, 165 • 06/94364951
Via Raffaele De Cesare, 155 •
Via Marghera, 47/D • 06/97840017
Via Aleardo Aleardi, 10 • 335/6488843
Via della Giustiniana, 187 •
Via di Decima, 25 C/D •
Via Morozzo Della Rocca, 40 • 328/2623177
Via di Casal Bruciato, 11 • 334/7064744
Via di Boccea, 289 • 338/7094705
Via Cogoleto, 103 • 06/45547114
Via Renzo da Ceri, 82 • 06/2754263
Via Ricasoli, 18
Viale Eritrea, 19 • 392/9780527
Viale Eritrea, 34/B • 06/32505566
TERRACINA (Lt) Cap 04019
Viale Europa, 17 • 077/3724777
VALMONTONE (Rm) Cap 00038
Via Molino San Giovanni, 19 •
VELLETRI (Vt) Cap 00049
Via Ariana, 95 •
VITERBO PROVINCIALE (Vt) Cap 01100
Via San Bonaventura, 14 •
Via Santa Giacinta Marescotti, 55 • 0761/1918637

LIGURIA

BORGHETTO S. SPIRITO PROV. (Sv) Cap 17052
Piazza Giardini, 22/R • 018/2950872
GENOVA PROVINCIALE (Ge) Cap 16129
Corso Torino, 9/R • 335 7220505
Via Walter Fillak, 72/R (Zonale) • 392/1226196
IMPERIA PROVINCIALE (Im) Cap 18100
Via Giuseppe Berio, 36 • 018/3309971
LA SPEZIA PROVINCIALE (Sp) Cap 19122
Via Lazzaro Spallanzani, 18 • 320/1525663

LOMBARDIA

ASSAGO (Mi) Cap 20090
Via Roma, 23 • 02/87205538
BERGAMO PROVINCIALE (Bg) Cap 24122
Via Giacomo Quarenghi, 23/25 • 334/3556663

Via G. Carnovali, 80/L •
BRESCIA PROVINCIALE (Bs) Cap 25126
Via Milano, 100/C • 030/3229967
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (Mn) Cap 46043
Via Walter Gnutti, 32•
CINISELLO BASLAMO (Mi) Cap 20092
Vicolo Valtellina, 15 • 02/825063677
COMO (Co) Cap 22100
Piazza San Rocco, 12 •
CREMONA PROVINCIALE (Cr) Cap 26100
Via Grado, 26/A • 335/5929446
MAGENTA (Mi) Cap 20013
Via Galleria dei Portici, 10 • 331/6401640
MANTOVA PROVINCIALE (Mn) Cap 46100
Via G. Marangoni, 1/D •
Corso Garibaldi, 51 •
MILANO REGIONALE (Mi) Cap 20131
Viale Abruzzi, 68 • 02/45477981
Via Doberdò, 16 (Provinciale) • 02/8375941
Viale Monza, 91 (Zonale) •
Via dei Transiti, 6 • 333/1802601
Piazza Insubria, 11 • 334/8055371
Corso Lodi, 72 • 391/3210990
Via Cenisio, 18 • 02/49528230
Via Fratelli Induno, 26 • 02/49674547
Corso Sempione, 100 • 333/4938177
MONTICHIARI (Bs) Cap 25018
Via Pietro Zocchi Alberti, 4 •
PIOLTELLO (Mi) Cap 20096
Via Veronese, 15 •
ROVATO (Bs) Cap 25038
Via Angelini, 35 •
Corso Bonomelli, 84 •
SAN GIORGIO SU LEGNANO (Mi) Cap 20034
Via Roma, 64 •
SARONNO (Va) Cap 21047
Via Maestri del lavoro, 54 • 380/1871065
SERIATE (Bg) Cap 24068
Via Alessandro Manzoni, 5
UBOLDO (Va) Cap 21040
Piazza Repubblica, 1 •
VOGHERA (Pv) Cap 27058
Via Emilia, 221 •

MARCHE

ANCONA PROVINCIALE (An) Cap 60123
Viale della Vittoria, 42 • 071/31346
MACERATA (Mc) Cap 62100
Via Annibali, 17 • 0733/1837227
SAN BENEDETTO DEL TRONTO (Ap) Cap 63074
Via Gioacchino Pizzi, 57 • (Provinciale)

MOLISE

CAMPOBASSO PROVINCIALE (Cb) Cap 86100
Viale Monsignor Secondo Bologna, 2 • 0874/438637
TERMOLI (Cb) Cap 86039
Via Giappone, 54/G • 380/3413156

PIEMONTE

COLLEGNO (To) Cap 10093
Viale Antonio Gramsci, 22/B • 011/4081781
GIAVENO (To) Cap 10094
Piazza Molines, 28 •
MONDOVÌ (Cn) Cap 12084
Corso Italia, 6/A •
NOVARA PROVINCIALE (No) Cap 28100
Piazza Donatello, 1 (Zonale) •
POIRINO (To) Cap 10046
Via Pralormo, 9 • 011/9453338
STREVI (Al) Cap 15019
Via Acqui, 91 • 339/4653673
TORINO PROVINCIALE (To) Cap 10125
Via Sant'Anselmo, 38/A • 011/6690485
Via Tiziano Vecelio, 40/E (Zonale) • 011/19662547

PUGLIA

ALTAMURA (Ba) Cap 70022
Via Catania, 30 • 080/2464130
BARI REGIONALE (Ba) Cap 70123
Via Napoli, 329/G • 080/5745106
Via Quintino Sella, 32 (Provinciale) • 080/5243652
Via J.F. Kennedy, 75/B (Zonale) • 338/2679335
Via Dante Alighieri, 231 • 080/8594938
BARLETTA PROVINCIALE (Bt) Cap 76121
Via delle Querce, 142 • 0883/533053
BITONTO (Ba) Cap 70032
Viale Giovanni XXIII, 41 • 392/6843148
BRINDISI PROVINCIALE (Br) Cap 72100
Via Giudea, 14 • 0831/528917
CERIGNOLA (Fg) Cap 71042
Corso Scuola Agraria, 51/C • 0885/417492
CORATO (Ba) Cap 70033
Via Giuseppe di Vittorio, 31 • 080/2463391
FOGGIA (Fg) Cap 71121
Via Fiume, 11 (Zonale) • 340/8521940
Via Sbano, 47 •
GRAVINA IN PUGLIA (Ba) Cap 70024
Via Vittorio Veneto, 10/A • 380/3113882
GROTTAGLIE (Ta) Cap 74023
Via Cagliari, 31 • 345/1639868
ORTA NOVA (Fg) Cap 71045
Via Carlo Alberto, 48 • 338/7180106
OSTUNI (Br) Cap 72017
Via Domenico Luberto, snc • 0831/341502
PALAGIANO (Ta) Cap 74019
Via Foscolo, 14 • 099/8883846
RUTIGLIANO (Ba) Cap 70018
Via Piave, 24 • 080/3328229
RUVO DI PUGLIA (Ba) Cap 70037
Via F. Salomone, 7 • 080/2463354
SAN MARCO IN LAMIS (Fg) Cap 71014
Piazza Ernesto De Martino, 6 • 0882/818085
SPINAZZOLA (Bt) Cap 76014
Corso Vittorio Emanuele, 5 • 0883/682963
STORNARELLA (Fg) Cap 71048
Via Vittorio Emanuele III, 8 • 088/5321316
TARANTO PROVINCIALE (Ta) Cap 74121
Via Dante, 298/B • 099/377162
Via Cesare Battisti, 137 (Zonale) • 099/7384740
Via Lucania, 57 • 099/7361088
Via Galileo Galilei, 26 • 099/7362240
Via Picardi, 27 • 099/20117
TAVIANO (Le) Cap 73057
Via Generale Luigi Cadorna, 13 • 0833/914928
TORREMAGGIORE (Fg) Cap 71017
Corso Giacomo Matteotti, 249 • 0882/760000
TRANI (Bt) Cap 76125
Via Rovigno, 9/A • 0883/1984895
TRIGGIANO (Ba) Cap 70019
Via A. Gramsci, 46 • 338/6882248

SARDEGNA

CAGLIARI REGIONALE (Ca) Cap 09123
Viale Trieste, 56 • 070/668539
CAPOTERRA (Ca) Cap 09012
Via Cagliari, 203 • 070/720154
MACOMER (Nu) Cap 08015
Corso Umberto I, 226 • 0785/73373
OROSEI (Nu) Cap 08028
Via Firenze, 2 •
PORTO TORRES (Ss) Cap 07046
Corso Vittorio Emanuele, 23 • 079/510856
QUARTU SANT'ELENA (Ca) Cap 09045
Via Pierluigi da Palestrina, 36/A •
SASSARI (Ss) Cap 07100
Via degli Astronauti, 1/Q • 079/299612
Via Claudio Fermi, 18/20 (Prov.) • 079/2029036
SENORBÌ (Su) Cap 09040
Via Trentino, 9 • 070/9826000

SICILIA

BARCELLONA POZZO DI GOTTO (Me) Cap 98051
Via Papa Giovanni XXIII, 204/206 • 090/9586075
CALTANISSETTA PROVINCIALE (Cl) Cap 93100
Via Cavour, 29 • 0934/582970
CASTELVETRANO (Tp) Cap 91022
Via Milazzo, 32 • 0924/902070
CATANIA PROVINCIALE (Ct) Cap 95124
Via Ughetti, 72 • 095/311547
Via Giuseppe Simili, 9 (Zonale) • 095/6179528
CORLEONE (Pa) Cap 90034
Via Firmaturi, 9 • 091/8464931
FRANCOFONTE (Sr) Cap 96015
Via Regina Margherita, 109 •
LENTINI (Sr) Cap 96016
Via Milazzo, 15 • 333/2410734
MESSINA (Me) Cap 98121
Via Concezione, 10 • 348/1032104
MILAZZO PROVINCIALE (Me) Cap 98057
Via Umberto I, 28 • 090/9221566
MISTERBIANCO (Ct) Cap 95045
Via Lenin, 162 •
PALERMO (Pa) Cap 90124
Via Oreto, 309/B • 091/7481592
PARTINICO REGIONALE (Pa) Cap 90047
Via Mario, 13 • 091/7481592
SAN CIPIRELLO (Pa) Cap 90040
Via Randazzo, 1 • 091/5077400
SIRACUSA PROVINCIALE (Sr) Cap 96100
Viale Teracati, 158/A • 0931/1815132
TRAPANI (Tp) Cap 91100
Via Passo Enea, 45 angolo Via Passeneto, 14/A •

TOSCANA

FIRENZE PROVINCIALE (Fi) Cap 50127
Via Tagliaferri, 14/A • 0554/377697
GROSSETO PROVINCIALE (Gr) Cap 58100
Via Aurelia Antica, 46 • 0564/490687
LIVORNO PROVINCIALE (Li) Cap 57122
Via Garibaldi, 126/128 • 0586/892419
MONTECATINI TERME PROVINCIALE (Pt) Cap 51016
Via Galileo Chini, 6 • 346/9495517
PISA (Pi) Cap 00188
Via di Capiteta, 22 •
PRATO (Po) Cap 59100
Via Santa Trinità, 22 • 0574/35030
SIENA PROVINCIALE (Si) Cap 53100
Via Algero Rosi, 56/A • 338 1367520
SIGNA (Fi) Cap 50058
Via dei Colli, 16 • 333/2249280
VOLTERRA PROVINCIALE (Pi) Cap 56048
Via Ricciarelli, 36 • 0588/88056

TRENTINO ALTO ADIGE

BOLZANO PROVINCIALE (Bz) Cap 39100
Viale Druso, 17/C • 327/8873787
ROVERETO (Tn) Cap 38068
Viale della Vittoria, 54/B

UMBRIA

ATTIGLIANO PROVINCIALE (Tr) Cap 05012
Via Cavour, 12 •
PERUGIA PROVINCIALE (Pg) Cap 06129
Via Settevalli, 58/E/F/G • 075/7974895

VALLE D'AOSTA

AOSTA REGIONALE (Ao) Cap 11100
Viale Giorgio Carrel, 4 •
Viale Federico Chabod, 92 (Provinciale) • 0165/1890264

VENETO

BASSANO DEL GRAPPA (Vi) Cap 36061
Via Marinali, 24 • 347/9503722
CASSOLA PROVINCIALE (Vi) Cap 36022
Via Roma, 35/A • 0424/533966
CEREA (Vr) Cap 37053
Via della Libertà, 19 • 0442/30201
MESTRE (Ve) Cap 30172
Via Paolo Paruta, 9 •
MIRANO (Ve) Cap 30035
Via Cavin di Sala, 2 •
PADOVA PROVINCIALE (Pd) Cap 35129
Via San Crispino, 62 • 049/9569820
PONTE DI PIAVE (Tv) Cap 31047
Via Guglielmo Marconi, 12 •
POVEGLIANO VERONESE (Vr) Cap 37064
Via Vittorio Veneto, 44 • 045/6350249
RONCO DELL'ADIGE (Vr) Cap 37055
Strada Nova, 3/A • 045/6615167
SAN GIORGIO DELLE PERTICHE (Pd) Cap 35010
Via Giovanni da Cavino, 70/A •
TREVISO PROVINCIALE (Tv) Cap 31100
Strada Scudetto, 29 • 0422/431466
VERONA (Vr) Cap 37135
Via Centro, 2 •
VILLA BARTOLOMEA (Vr) Cap 37049
Corso Arnaldo Fraccaroli, 178 •
ZEVIO (Vr) Cap 37059
Piazza Santa Toscana, 50 • 045/7851200





AIC

Associazione Italiana Coltivatori

AGRICOLTORI PER SCELTA

ri-generiamo il futuro

TESSERAMENTO **2024**








ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI
Via Torino, 95 - 00184 ROMA
www.aicnazionale.com